GAZZETTA PIEMONTESE

Direzione ed Amministrazione (Piazza Solferino) Via Davide Bertolotti, N. 1.
Uffici a Roma (Via Tritone, 197, p. 1°).

Pagine di storia contemporanea

Non si potrebbe immaginare facilmente un volume in cui l'interesse possa essere maggiore di quanto sia in queste *Pagine di storia contemporanea*, che Luigi Chiala, deputato al Parlamento, ha pubblicato pei tipi L. Roux e C. (1)

Il periodo di storia contemporanea abbracciato da tale libro va dal 1858 all'anno corrente. Questo primo fascicolo, che già è venuto in luce, parte dal convegno di Plombières e giunge alla vigilia del Congresso di Berlino.

Sono così vent'anni della nostra vita di nazione che ci passano davanti. Nella diplomazia, nei Parlamenti, nella stampa vengono ricercati i fatti che determinarono la odierna situazione internazionale. Le correnti delle diverse opinioni, dei pregiudizi di tutto un popolo, degli errori di parecchi Governi, sono così rimontate, se non alle origini prime, certo non lontano da esse, in modo che si possa giudicare come si sia andato iniziando, svolgendo, compiendo l'ordine di cose di cui l'oggi è il frutto immediato.

Il libro appartiene, più che alla storia propriamente detta, alla letteratura politica. Lo scrittore non ha in mira la semplice o nuda narrazione delle vicende di questi vent'anni che rivivono nelle sue pagine.

Egli ha un intendimento civile, patriottico, politico. Se possono narrarsi con indifferente spirito le gesta dei Greci e dei Romani, o anche di un'altra età men remota, ma con la quale non si abbia avuto contatto alcuno, è per contro profondamente umano che l'uomo, anche attraverso alla sincera imparzialità dello storico, trasparisca, quando prende a raccontare i tempi di cui fu parte. E così è ben naturale che queste *Pagine di storia contemporanea* siano state scritte dietro un pensiero d'opportunità politica e siano ispirate dal desiderio di confutare una tesi che si ritiene errata, ponendo in essere nelle sue linee più evidenti, quella che lo scrittore dimostra verità reale.

Senonchè queste linee della « verità vera » non iscaturiscono, nelle pagine del Chiala, dall'arbitraria affermazione dell'uomo di parte, annebbiato, dal sentimento, sia pure lodevole, dell'amor proprio nazionale.

Ogni linea, invece, ha il suo fondamento nel verbale di una seduta parlamentare, nella lettera di un agente diplomatico, nell'articolo di un foglio quotidiano o di una rivista. Gli uomini parlano così con la loro medesima voce: lo storico fonografa quanto essi vanno dicendo, ed il panorama degli avvenimenti si spiega dinanzi al lettore con uno svolgimento graduale, senza interruzioni, o senza lacune che mascherino il loro nesso logico e cronologico.

⁂

Il libro del Chiala è destinato a confutare una tesi prediletta degli scrittori francesi di cose politiche.

Questa tesi è la seguente:

Che l'indipendenza e l'unità dell'Italia è opera della Francia;

Che, per conseguenza, l'Italia peccò d'ingratitudine verso la sua antica alleata del 1859 per non averla aiutata nel 1870 e per aver anzi approfittato de' suoi disastri impadronendosi di Roma, contrariamente agli impegni assunti dal conte di Cavour in Parlamento e da' suoi successori colla Convenzione di settembre;

Che, finalmente, l'Italia raggiunse il colmo dell'ingratitudine gittandosi « con cuor leggero » nel 1882 in braccio alle Potenze centrali per impedire alla Francia il riacquisto dell'Alsazia o della Lorena.

Questo assunto venne nuovamente sostenuto, nell'anno testè decorso, dal conte Benedetti nell'articolo *La triple alliance* stampato senza nome di autore nella *Revue des Deux Mondes* del 15 febbraio, dal signor Eugène Rendu (con la firma *A continental Statesman*) nello scritto *The Savoy Dynasty, the Pope and the Republic*, comparso nella *Contemporary Review* dell'aprile. Al signor Rendu ha già risposto il Crispi con due articoli stampati sulla stessa *Contemporary Review* nei fascicoli del giugno e dell'agosto.

Ma anche dopo la pubblicazione di uno scritto importante come quello dell'on. Crispi, è opportuno che alla narrazione del Rendu, e a tutte le prevenzioni campate in aria che oltr'Alpi si affacciano contro di noi, venga opposta un'altra narrazione, fondata — come è questa dell'onorevole Chiala — su testimonianze e su documenti di un valore incontestabile.

⁂

L'argomento — lo si vede dal breve accenno fattone — è adunque di un'attualità permanente. La condizione odierna dei rapporti che corrono fra i vari Stati d'Europa e, per attenerci alle cose nostre, fra l'Italia da una parte, la Francia, la Germania e l'Austria dall'altra, non ha le sue radici in improvvisi deviamenti della coscienza pubblica dei diversi paesi, ma è invece la risultante di una laboriosa preparazione anteriore, a formar la quale hanno contribuito le necessità storiche di ciascun paese, il sentimento dell'utile nazionale, la coscienza di determinati destini, e poi, man mano, cecità deplorevoli, rancori senza ragione, accuse senza fondamento, pretese senza radice: sino a costituire un ammasso di prevenzioni e di pregiudizi che non sarà facile dissipare, e a sollevare un antagonismo derivante dalle aberrazioni degli uomini e non dalle ragioni fatali della storia.

Dileguare la rancida calunnia della « ingratitudine italiana »; dimostrare come la nostra andata a Roma non fosse una violazione di trattati, ma rispondesse a necessità vitali, compisse antiche riserve diplomatiche, ricevesse, persino, la sanzione degli uomini di governo francesi; mettere in luce, nelle varie sue fasi e nelle varie modificazioni, la condotta delle altre nazioni verso la nostra, in modo da rendere ragione dell'odierno atteggiarsi dell'Italia di fronte a questa ed a quella; spiegare, insomma, la genesi del « clima internazionale » contemporaneo nei suoi fattori e nei suoi periodi — ecco il tema che l'onor. Chiala svolge nelle sue « Pagine di storia », con quel corredo di materiali di lavoro di cui s'è fatto parola più sopra.

Chi ha vissuto quegli anni, ne risente l'eco come di vicende ancor vive, e ripete il « *meminisse juvabit* », trattandosi di un argomento che è pur sempre all'ordine del giorno delle nostre contese politiche. Chi è nato mentre si svolgevano gli ultimi avvenimenti di questo ciclo politico, può rinnovare nel volume del Chiala la vita dei Parlamenti, il pensiero dei governanti, il lavorio della diplomazia, le commozioni del sentimento pubblico: e così udire voci dimenticate talora, falsate più spesso, non ben noto sempre.

⁂

Il volume va, in un primo capo, dalla guerra di Lombardia nel 1859 all'acquisto della Venezia nel 1866; tocca, col secondo, il compimento dell'unità italiana nel 1870; esamina, nel terzo, il contegno della Francia verso l'Italia dopo la guerra del 1870-71; e lascia il lettore, alla fine del quarto ed ultimo capo, alla vigilia del Congresso di Berlino.

Le elezioni politiche francesi dell'ottobre 1877 mutano in liberale l'indirizzo del Governo di colà: si notano i primi sintomi di un accostamento del principe di Bismarck verso il Vaticano: basterà un po' di buon animo da parte del Governo francese e della parte liberale su cui esso si appoggia perchè la Francia abbia assicurata l'amicizia dell'Italia.

Or come mai le relazioni tra la Francia e l'Italia sono, invece, andate peggiorando di poi? Come mai il Governo italiano fin allora restìo ad alienare la sua libertà d'azione, si lasciò indurre a stringere accordi colle Potenze centrali?

« Le esamineremo (così chiude l'on. Chiala) *sine ira et studio* nelle pagine che seguiranno ».

È facile quindi prevedere la sollecitudine e l'impazienza del pubblico, non che italiano, europeo, per questo futuro secondo volume. Ce ne assicura l'attrattiva affermante che offre la storia di questi ultimissimi anni, di cui giorno per giorno possiamo più agevolmente riandare i freschi e recenti ricordi.

E ce ne dà affidamento anche il largo e clamoroso interesse che già questo primo volume ha suscitato, traendo a occuparsi di esso tutti i principali fogli della penisola.

Così un uguale successo felice sortisse il libro nell'opera che si propone giovevole insieme alla Francia e all'Italia!

Rimanga intanto un conforto per Luigi Chiala l'avere cooperato ad un'impresa di giustizia e di verità storica, ispirato da quel detto di Francesco Guizot col quale egli chiude la sua avvertenza: « *Les troubles dans les amitiés vraies proviennent presque toujours de réticences: pour tout comprendre et mettre chaque chose à sa vraie place et à sa juste valeur il faut se tout dire* ».

A. F.

(1) *Pagine di storia contemporanea* (dal 1858 al 1892) per Luigi Chiala, deputato al Parlamento. Fascicolo I, L. 4. — Editori L. Roux e C., Torino-Roma.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 27 febbraio.

Ore 3,20 pom.

La seduta si apre alle 2,20. È abbastanza popolata. Sul banco dei ministri seggono Nicotera e Pelloux.

Si approva il verbale della seduta precedente.

SANGUINETTI ADOLFO chiede al presidente se ha notizie ultime sulla salute del collega Ferraccio.

BIANCHERI risponde che pur troppo Ferraccio è in stato gravissimo. Crede di esprimere i sentimenti della Camera facendo fervidi voti per il ristabilimento dell'illustre collega.

SANGUINETTI ringrazia.

Interrogazioni.

ARCOLEO, a nome del ministro di agricoltura, risponde all'interrogazione dell'on. Tassi se il Governo intenda mantenere la promessa fatta di presentare un progetto di legge unica sulla caccia. Dichiara che conferma la promessa, ma finora continuano gli studi per unificare le varie disposizioni regolanti la caccia nelle varie regioni italiane.

TASSI crede sia omai trascorso molto tempo dalla promessa: raccomanda di non indugiare oltre trattandosi di un argomento più importante di quanto forse appaia.

BRANCA risponde all'interrogazione di Imbriani circa i disegni della ferrovia Barletta-Spinazzola; dice che dovette ritardare la deliberazione per causa di varianti.

IMBRIANI non crede che le varianti abbiano legittimato i ritardi, ma spera comunque questi non si protrarranno ulteriormente.

Si riprende la discussione sulla

Mozione Perrone sull'ordinamento dell'esercito.

ARBIB ritiene che sia necessaria una deliberazione decisiva della Camera perchè termini la leggenda formatasi intorno all'aumento dei Corpi d'esercito; aumento consigliato esclusivamente dalle necessità della difesa nazionale.

Approva le esplicite dichiarazioni del ministro Pelloux.

Vorrebbe però che fossero secondate e confortate da dichiarazioni del presidente del Consiglio e da un voto esplicito della Camera, per assicurare l'esercito e il Paese del carattere di stabilità dei quadri dell'esercito. È fautore delle economie, ma non crede che sia necessaria una Commissione parlamentare per ottenerle. Ha fiducia nell'opera del ministro.

TORRACA non concorda con Arbib sulla questione di metodo, non credendo che la Camera oggi sia in condizioni d'esprimere un voto sulla contraddizione tra gli armamenti e le condizioni economiche finanziarie del Paese. Non è possibile considerare separatamente i vari aspetti della complessa questione. Prega quindi Perrone e Arbib a non voler provocare dalla Camera un voto che non la risolverebbe, augurandosi per altro che venga presto il momento d'una determinazione chiara e precisa.

MARAZZI è contrario alla mozione Perrone. Non ha fede nell'opera della Commissione; ritiene che si possano ottenere altre economie sul bilancio della guerra, ma non nel modo indicato da Perrone. L'attuale ordinamento non va modificato; la riduzione dei Corpi d'esercito indebolirebbe la compagine della forza dell'esercito. Riconosce le gravi condizioni economiche del Paese, alle quali è obbligo provvedere; ma, con mezzi e provvedimenti transitori, consentirebbe alla diminuzione di 25 mila uomini dalla forza bilanciata in tempo di pace. È favorevole alla ferma biennale e alla soppressione dei Distretti, anche non adottando il sistema territoriale. Raccomanda il decentramento amministrativo.

CAVALLETTO deplora che si metta sempre in questione la compagine dell'esercito, perchè tali discussioni credo la indeboliscano e facciano sorgere l'impressione che l'Italia sia impotente ad essere una grande nazione militare e intenda disinteressarsi delle grandi questioni internazionali. Raccomanda perciò al ministro di respingere assolutamente ogni idea di diminuire la forza dell'esercito, pur facendo le economie possibili.

ADAMI dichiara che voterà contro la mozione di Perrone, perchè ha fiducia che il ministro della guerra saprà realizzare nel suo bilancio altre economie, come ha dichiarato nella seduta di ieri.

PELLOUX ripete che non accetta la mozione di Perrone e neanche un rinvio. Conferma le dichiarazioni di ieri.

IL PRESIDENTE comunica un ordine del giorno di Garibaldi con cui prendesi atto delle dichiarazioni del ministro della guerra e si passa all'ordine del giorno.

PERRONE, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro che non cambierà nulla, ritira la mozione.

PELLOUX non accetta assolutamente la motivazione del ritiro della mozione di Perrone. Conferma per la terza volta le sue dichiarazioni di ieri, chiare ed esplicite. Accetta l'ordine del giorno di Garibaldi.

GARIBALDI svolge il suo ordine del giorno. È fautore della pace. Si augura che venga presto il giorno di un generale disarmo; ma l'Italia deve intanto mantenere asciutte le sue polveri e prepararsi ad ogni evenienza. Conviene preoccuparsi delle condizioni economiche del paese; ma è certo che dobbiamo tenerci preparati. Giuseppe Garibaldi disse un giorno: « Guai all'Italia se perde la prima battaglia ». Le sorti nostre in una guerra saranno decise nel primo mese. Perciò vuole la prima linea fortemente costituita, con forti quadri; vuole perciò che siano mantenuti i 12 Corpi d'armata, che a Giuseppe Garibaldi parevano anzi pochi.

L'esercito, quale è attualmente costituito, saprà difendere le nostre frontiere; ma non bisogna in alcun modo indebolirlo. Essendo pertanto questi anche gli intendimenti del ministro della guerra, ha proposto il suo ordine del giorno, nel quale insiste.

PAIS non comprende la ragione di un voto di fiducia nella presente questione, perchè nessuno ha posto in dubbio la saldezza dei nostri ordinamenti militari. Tale voto sembragli poco opportuno, poichè la Camera ancora non conosce taluna intenzioni del ministro. Riconosce le buone intenzioni del ministro; ma non ha elementi sufficienti per dare un giudizio dell'opera sua. Ed essendo bene assodato che la parola del Parlamento per l'esercito è incontestabile e assolutamente fuori questione, non crede, ripete, ora opportuno l'ordine del giorno Garibaldi.

PELLOUX dichiara che, dopo la discussione fattasi sulla mozione di Perrone, non può non volere un voto; il quale, più che di fiducia per lui, sarà di affermazione che non intendesi toccare alla compagine dell'esercito.

PANTANO non può accettare l'ordine del giorno di Garibaldi. Non ritiene sufficiente le riforme studiate dal ministro. Vuole, oltre la riduzione della ferma, la riduzione del contingente in tempo di pace con diffusione del tiro a segno. Vuole non solo la mobilitazione, ma anche il reclutamento regionale, la riduzione del numero dei Corpi d'esercito e la semplificazione dell'ordinamento amministrativo; questo vuole pel bisogno della difesa nazionale e a un tempo pei bisogni economici del Paese.

PRINETTI premegli dichiarare che voterà l'ordine del giorno di Garibaldi, come voto di fiducia nel ministro; ma intende però lasciare impregiudicata ogni questione di possibili riforme.

RUDINI' dichiara che non si può dubitare che il ministro Pelloux non abbia parlato in nome del Gabinetto.

L'ordine del giorno Garibaldi è approvato a grandissima maggioranza.

Levasi la seduta alle 5,25.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

Le previsioni sul disavanzo.

27, ore 5 pom.

La Giunta del bilancio, dopo una viva discussione sul bilancio d'assestamento dell'entrata dell'anno finanziario 1891-92, decise, però con lieve maggioranza, che si debbano ridurre di circa sette milioni le previsioni sull'entrata.

La minoranza della Giunta chiedeva invece una riduzione quasi doppia.

Malgrado la decisione così presa sulla riduzione da fare, si crede che il disavanzo effettivo non riuscirà inferiore a quindici milioni.

Il Tevere in piena.

27, ore 4,10 pom.

A causa delle forti pioggie il Tevere è in piena. Perciò furono sospesi molti lavori di sistemazione.

(Edizione mattino).

Le economie e il bilancio della guerra.

Come si è risolta la mozione sull'ordinamento dell'esercito.

Gli incidenti — Il voto.

27, ore 7,50 pom.

La Camera oggi era abbastanza popolata e molto animata. Tutti i ministri erano presenti. La mozione Perrone ebbe una nuova e ampia discussione, la quale procedè abbastanza tranquilla, finchè avendo Torraca rivolto qualche frecciata a Imbriani, questi sollevava un incidente.

Imbriani dice: « Risponderò ad una toccatina fattami da Torraca, il quale mi fece una pennellatura di nitrato d'argento. (*Oh!*) Torraca disse esser tempo di cessare dal rammentare chi ha fatto e chi non ha fatto per la patria. Duolmi di non aver parlato prima quando erano presenti su quel banco (*accenna al banco dei ministri*) solo coloro che avevano fatto o di dover parlare ora che sono giunti anche quelli i quali nulla hanno fatto ».

Presidente: « Non esca dall'argomento ».

Imbriani: « Sono nel pieno rispetto per coloro che hanno fatto. Peggio per coloro che nulla hanno fatto ». (*Rumori*)

Presidente: « A nessuno è lecito portare un giudizio così reciso sopra i propri colleghi. Ella non può ».

Imbriani: « È la storia che giudica ».

Voci: Basta! Finitela!

Presidente: « La storia non è lei! » (*Approvazioni*)

Molmenti scattando: « Cosa hai fatto tu per l'Italia? Sonvi molti i quali hanno fatto molto di più nè rinfacciano così continuamente agli altri..... ».

Imbriani: « Non parlo di me ».

Biancheri: « La finisca una buona volta con questa sua maniera di discutere ».

Cavalletto: « Perchè dev'essere solo lui a parlar di patriottismo? »

Molmenti: « Ecco un patriota, che fece più di te ». (*Bravo!*)

Frutti: « Imbriani ha la medaglia ».

Imbriani: « Non parlo di me! »

Biancheri: « Sonvi persone delle quali ella parla tanto leggermente e le quali esposero vita e averi per il paese! Non è lecito ferire contro questi benemeriti ».

Imbriani: « Io rispettare i patrioti ».

Molmenti: « Patriottismo non è monopolio di parte ». (*Bravo! Basta! Frastuono*)

Biancheri: « È impossibile che un'assemblea possa lavorare a questo modo. Chi è lei? Che autorità ha di giudicare quanti sono in quest'aula mandati dal Paese? » (*Applausi prolungati*)

Imbriani: « Io mi son nulla (*Rumori, grida*) *Io mi son quei che soglio*, come dice Dante ». (*Ilarità, rumori*)

Sino quasi all'ultimo momento fu incerto se vi sarebbe stato il voto e tanto meno se il voto sarebbe stato di fiducia, poichè l'andamento della discussione era stato più che altro teorico, nè punto era stata messa in discussione la fiducia nel ministro. Quindi lo stesso Pelloux dichiarava che se Perrone ritirava la mozione, egli non domandava il voto; però gli amici del Ministero erano premuniti contro la eventualità mediante l'ordine del giorno Garibaldi suonante implicitamente fiducia.

Perrone era titubante a mantenere la mozione. La Camera rumoreggiava. Infine Perrone ritira, dicendo di avere raggiunto la meta del suo scopo, ossia di sollevare la discussione sopra il grave argomento.

Allora Garibaldi vorrebbe ritirar pure il suo ordine, ma gli amici del Ministero lo incalzano a mantenerlo, credendo di dover cogliere l'occasione di dare un voto di fiducia. Continuando Garibaldi a tentennare, Arbib e altri risolvono di mandare loro stessi alla presidenza un altro ordine del giorno analogo.

Allora Garibaldi dichiara di mantenere il suo; anzi, accalorandosi, pronuncia un breve discorso, che fa impressione per le frasi vibratamente militari con cui il figlio dell'eroe sostiene la necessità della difesa del paese. « Mio padre — dice — riteneva necessari dodici Corpi; egli diceva: — Guai all'Italia se perde la prima battaglia. — Dobbiamo aver forte la prima linea, poichè sarebbe vano lo sperare nella seconda. Io sono fautore della pace, ma bisogna tenersi pronti alla guerra. Bisogna, sopratutto, aver ufficiali addestrati anche se con pochi soldati. Io vidi i prussiani fuggire davanti a noi, perchè i nostri ufficiali erano valenti sebbene scarse le file ».

Naturalmente le parole di Garibaldi, anche per il tono vigoroso con cui le disse, impressionano, sebbene evidentemente l'oratore avesse spostata la questione parlando egli unicamente sotto l'aspetto strategico e patriottico e indipendentemente dal criterio economico e politico che si collegava con la mozione. Ma omai il voto veniva ovvio pel ministro.

Infatti *Pelloux* dichiara ormai di reputarlo necessario per togliere gli equivoci sopra il significato delle discussioni avvenute.

Prinetti opportunamente osserva, che se il ministro vuole personalmente il voto di fiducia non v'è nessuna ragione di negarlo; però intende che rimanga impregiudicato il problema delle economie che debbono e possono introdursi nel bilancio della guerra, il quale problema si tratterà in sede di bilancio. (*Bene!*)

Il concetto di Prinetti viene diviso da quasi tutti i banchi dell'Opposizione, sui quali vedesi evidente la cura di evitare una votazione la quale abbia significato di vittoria ministeriale. Perrone stesso dichiara che poichè l'ordine Garibaldi lascia le cose impregiudicate, egli lo voterà. (*Ilarità*)

Pareva che l'Estrema Sinistra volesse l'appello nominale; ma rinunziò poi. L'ordine Garibaldi venne votato quindi alla quasi unanimità, eccetto una quindicina dell'Estrema Sinistra.

Commenti alla situazione.

27, ore 8,40 pom.

Il *Fanfulla* dubita se la mozione Perrone sia stata presentata in un momento, parlamentarmente, opportuno; però non dubita della necessità di porre le spese militari in maggior armonia con le condizioni economiche del Paese. Il citato giornale crede che la Commissione proposta dall'on. Perrone sarebbe stata poco pratica; però i ministri debbono convincersi che il Paese non reggesi quando havvi disequilibrio negli elementi costituenti il suo ordinamento.

L'*Opinione* non nasconde le preoccupazioni per le condizioni parlamentari. Però ripete che il Ministero non abbia deviato dal suo programma. È necessario che i suoi amici siano più diligenti per evitare le sorprese delle urne. Il giornale ufficioso soggiunge: « Il Ministero desidera e affretta la battaglia, il cui terreno propizio sarà il progetto ferroviario ».

L'*Opinione* conchiude: « Quel progetto suscita tutte le questioni che si connettono col programma finanziario-economico del Ministero. Questo farà dichiarazioni che risponderanno alle legittime esigenze di quella maggioranza, la quale vuole conciliare la soddisfazione ai bisogni della nazione colla cura del bilancio dello Stato e degli enti locali. La votazione che seguirà quella discussione dimostrerà forse che non tutti coloro i quali parvero disposti ad appoggiare il Gabinetto persevereranno nella loro condotta; ma dimostrerà pure che altri, i quali lo avevano accolto con riservata aspettazione, acquisteranno dai suoi atti fiducia per sostenerlo. La votazione darà quei risultati che l'energia e la risolutezza del Ministero sapranno produrre. Siamo certi che si riuscirà a migliorare la situazione, a dare al Gabinetto tutta la forza che gli è indispensabile per condurre in porto le leggi ora necessarie al pareggio, che è quanto dire pel credito e per l'onore d'Italia ».

Altre notizie sui lavori della Giunta.

Le previsioni sul bilancio d'entrata

27, ore 8,45 pom.

Eccovi, dopo quelli telegrafativi nel pomeriggio, ulteriori ragguagli intorno alla odierna discussione seguita in seno alla Giunta del bilancio. Già la Sotto-Giunta pel bilancio d'entrata — relatore Vendemini — proponeva doversi diminuire la previsione di 10 milioni sulle dogane. Giampietro e Prinetti sostennero oggi doversi diminuire di 20 milioni. Ma la Giunta — dopo una viva discussione a cui partecipavano Martini, Pais, Fortis e altri — votava soltanto un'altra diminuzione di 4 milioni sulle dogane; inoltre una diminuzione di un milione per i tabacchi; un altro milione per la tassa di registro; e infine mezzo milione pei prodotti telegrafici.

In generale però si crede che, nonostante le diminuzioni di previsioni, queste siano ancora superiori al vero; quindi la cifra del disavanzo effettivo sarebbe maggiore di quanto si ammette.

Come vedete, la situazione è assai critica e viene a confermare le apprensioni, di cui ieri mi sono fatto portavoce.

Bonacci, invitato a ritirare le sue dimissioni da relatore pel bilancio di grazia e giustizia, ha dichiarato di voler insistere in di esse.

Per l'istruzione elementare.

27, ore 8,0 pom.

La Commissione pel progetto relativo all'istruzione elementare oggi udiva gli schiarimenti di Villari. Indi deliberava le seguenti modificazioni: l'articolo 1 venne approvato nel senso che le classi superiori siano obbligatorie laddove esistono già e quando lo consentano le aule e il numero degli insegnanti. Si stabilì la prova dei maestri ad un triennio. Per il licenziamento occorre il voto della maggioranza del Consiglio comunale. Il licenziato ha diritto di appellarsi al Consiglio scolastico e al ministro. Si equipara lo stipendio delle maestre a quello dei maestri per le scuole miste obbligatorie.

I progetti sui Manicomii e sull'infanzia abbandonata. Il processo degli anarchici.

27, ore 8,35 pom.

Gli Uffici della Camera discussero il progetto sugli alienati e i Manicomi. Vennero eletti commissari Chiaradia, Sammonte, Guglielmi, Cefaly, Ambrosoli, Cremonesi, Franzan, Rava, Arnaboldi. I commissari hanno quasi tutti mandato di fiducia.

Gli Uffici discussero pure il progetto Minelli per l'infanzia abbandonata. Vennero eletti commissari: Cavalletto, Minelli, Conte, Zucconi, Sella, Ercole, Danco, Valli, Rospigliosi.

— Oggi il Senato ha continuato la discussione sul progetto relativo agli *infortunii sul lavoro*, approvandone gli articoli fino al 15°. La discussione venne poi rinviata a lunedì.

— Il processo pei fatti del 1° maggio continua senza gli imputati e quindi senza incidenti. Credesi però che gli imputati verranno riammessi dopo escussi tutti i testi.

Il Bollettino Militare.

27, ore 7,15 pom.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito quest'oggi, reca le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente — Arma di fanteria. — Mortola, tenente in aspettativa a Genova, è richiamato in servizio ed assegnato al 47° reggimento — Pecoraro, sottotenente nel 26° reggimento, è revocato dall'impiego.

I seguenti sott'ufficiali allievi del secondo anno della Scuola dei sott'ufficiali sono promossi sottotenenti di fanteria: Bottanini, Calanchi, Cascella, Capone, Casatelli, Gangiano, Careddu, Pirro, Vanni, Dallerini, Marsilio, Franchi, Canale, Leali, Gazzani, Cavalla e Ramati.

Squerzo (?), tenente-colonnello nel 39° reggimento, è collocato nella posizione ausiliaria — Vennero accettate le dimissioni rassegnate da Colombi, tenente presso il Distretto di Novara — Serradio, tenente a Cuneo, è trasferito all'8° reggimento bersaglieri — Giustetti, tenente nel personale di custodia negli stabilimenti di pena, è trasferito a Cuneo — Ferraro, tenente nel 62° reggimento, è trasferito al Distretto di Novara.

Armadi artiglieria. — Amei e Solaro del Borgo, colonnelli in aspettativa per riduzione di corpo a Torino, sono richiamati in servizio coll'obbligo di frequentare la Scuola d'applicazione — Gaspari, tenente nel 20° reggimento, è trasferito alla Direzione d'artiglieria a Torino.

Corpo contabile. — Sbarbaro, maggiore presso le truppe di presidio in Africa, è trasferito all'Istituto geografico militare (Firenze) — Manfredi, maggiore addetto al Panificio militare di Ancona, è trasferito a quello di Torino — Berardinelli, maggiore addetto al Deposito centrale delle truppe di presidio in Africa, è nominato relatore id. — Muzzi, sottotenente presso l'82° fanteria, è trasferito al 14°.

Milizia della riserva. — Ferraris, capitano di fanteria, è collocato a riposo e nominato maggiore nella milizia di riserva e cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia.

Impiegati civili. — Ivani e Bazzi, ragionieri alla Direzione d'artiglieria di Genova ed all'ufficio di revisione di contabilità sono trasferiti all'ufficio di revisione della contabilità ed alla Direzione territoriale d'artiglieria a Genova — Pronat e Basuri, scrivani al Distretto di Cuneo e al 21° artiglieria, sono trasferiti ai Distretti di Lecco e di Cuneo.

Provvedimenti militari. — Inoltre il Bollettino pubblica la nuova legge modificante il testo unico della legge sull'ordinamento dell'esercito; la circolare per apertura d'un concorso al grado di sottotenente veterinario; la circolare per l'ammissione al corso annuale di mascalcia presso la Scuola di cavalleria di un soldato per ogni reggimento di cavalleria e di due per ogni reggimento d'artiglieria da campagna.

(Edizione giorno).

Una festa al Circolo Artistico Internazionale. Necrologio — L'on. Ferraccio.

28, ore 9,20 ant.

Al Circolo Artistico Internazionale ebbe luogo stanotte una splendidissima festa.

Il salone del Circolo appariva trasformato in una colossale grotta d'oro, con crogiuoli ove colava il prezioso metallo. Un'altra sala era trasformata con sfarzo stupendo in un caffè arabo, dove un gruppo di artisti spagnuoli riproduceva scrupolosamente la famosa *danza del ventre*, con la relativa musica e i canti e le grida e le relative olimpe.

Le sale erano gremite di una folla d'invitati.

Faceva gli onori di casa lo scultore Monteverde.

Si notavano gli onorevoli Branca e Chimirri, l'ambasciatore di Germania conte Solms, il ministro dell'Argentina Dolviso e molti altri personaggi. Si ammiravano molte tolette superbe. Le danze riuscirono animatissime.

— Iersera è morto il cav. Cipolla, capo-sezione al Ministero dell'istruzione.

— L'on. Ferraccio è sempre in gravissime condizioni.

Il nuovo Ministero francese.

La combinazione Loubet — L'eliminazione di Constans — Una seduta agitata della Camera.

(Per telegramma da Parigi — Ed. sera).

27, ore 8,40 pom.

Loubet si recò ieri sera alle ore 10 all'Eliseo per rendere conto delle pratiche per la formazione del Gabinetto. Il Ministero Loubet è definitivamente formato; manca soltanto il titolare di grazia e giustizia. Probabilmente questa sera si provvederà anche a questa vacanza.

(Per telegramma da Parigi - Ed. mattino)

27, ore 9,15 pom.

Stamane il Ministero non era ancora costituito definitivamente. Alcuni dei futuri ministri volevano togliere alla amministrazione Loubet il carattere di esclusione personale riguardo a Constans. Alle sei di questa sera poi la combinazione Loubet pareva ancora vagamente di esito incerto.

Ora invece è definitivamente costituito così:

Loubet, *presidenza e interni;*
Ricard, *giustizia;*
Viette, *lavori pubblici;*
Cavaignac, *marina.*

Freycinet, Ribot, Roche, Develle, Rouvier, Bourgeois conservano rispettivamente i loro portafogli della guerra, degli esteri, del commercio, dell'agricoltura, delle finanze e della pubblica istruzione.

Mi si assicura che Freycinet aveva proposto a Loubet di riunire i portafogli della marina e della guerra in uno solo, chiamandolo *Ministère de la défense nationale*. Loubet si rifiutò.

Una nota ufficiosa dice che Bourdeau declinò l'offerta fattagli da Loubet di entrare col portafogli dei lavori nella nuova combinazione ministeriale causa la forma che questa tendeva [illegible]

I nuovi ministri si sono riuniti questa sera all'Eliseo.

— *Camera.* — Aggiornasi ad un'ulteriore seduta la discussione di una mozione di Baudry d'Asson, deputato intransigente della Destra, tendente a pronunziare l'urgenza sopra la sua proposta di modificare la costituzione circa le disposizioni relative alla nomina dei ministri da parte del presidente della Repubblica. La fissazione della data ad una prossima seduta provoca un dibattimento piuttosto vivo.

Déroulède insiste perchè la seduta si fissi per lunedì, dicendo che la Camera non deve sottomettersi più a lungo alle esitanze del potere esecutivo. (*Rumori*)

Baudry d'Asson insiste nello stesso senso e fa un'allusione minacciosa pel nuovo Gabinetto.

La Camera aggiornasi per alzata e seduta a giovedì.

Déroulède e *Baudry d'Asson* reclamano vivamente.

Floquet protesta della sua lealtà. (*Approvazioni*)

La seduta è tolta fra rumori.

Commenti sul nuovo Gabinetto.

(Per telegramma da Parigi — Ed. giorno).

28, ore 9 ant.

I giornali stamane discutono il Ministero in vario modo. Predomina tuttavia il criterio di riservare il giudizio a quando il Gabinetto avrà compiuti i primi atti e fatto noto il suo programma. Dopo la dichiarazione di Loubet avremo subito, a quel che pare, una vivace battaglia per la interpellanza Pelletan. Si crede che il Ministero si proclamerà nettamente anticlericale con il rigoroso mantenimento del concordato.

Rochefort e Dillon. Una lettera di Lombroso su Anastay. Stambuloff.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 28, *ore 9 ant.* — Si vocifera che questa notte Carnot firmerà i decreti di grazia per Rochefort e Dillon, coinvolti nel celebre processo per « alto tradimento » del generale Boulanger.

— Il *Gaulois* pubblica una lettera di Lombroso, il quale dice che la fisonomia di Anastay, nel ritratto inviatogli, lo indicherebbero un *viveur débauché;* ma le lettere e le liriche fatte in carcere gli darebbero carattere di delinquente nato.

— Telegrafano da Vienna alla *Paix* che Stambuloff è aggravatissimo.

Il varo di una regia nave.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — Nel cantiere Cravero è stata varata felicemente la regia nave *Ercole*.

I minatori della Gran Bretagna.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — I minatori di tutte le miniere di carbon fossile della Gran Bretagna prevennero i proprietari che cesseranno dal lavorare durante una settimana a datare dal 13 marzo onde lasciar esitare lo *stock* di carbon fossile esistente e impedire così la riduzione dei salari.

La crisi operaia a Vienna.

Vienna, 23 febbraio.

(Folo) — Giorni fa l'intransigente *Vaterland*, organo del gruppo Hohenwarth, commentando i telegrammi da Roma sulle dimostrazioni degli operai, preannunciava, con compiacenza tutta pretesca, la prossima bancarotta dell'Eterna Città, e, ben inteso, incolpava gli usurpatori del potere temporale di un simile stato di cose.

« Sotto il Governo del Papa, Roma non avrebbe 20,000 operai disoccupati », esclamava il summentovato foglio! Io non avrei certo rilevato le maligne insinuazioni del *Vaterland* e non v'avrei forse mai nominato un foglio che, in barba all'alleanza, quando può, dà addosso all'Italia a più non posso; ma però successe tal fatto in Vienna stessa da farmi sovvenire della favola del trave nel proprio occhio e del fuscellino nell'altrui, chè, mentre al *Vaterland* non manca il tempo di veder la miseria degli altri, dimentica di mirare la propria! Ma veniamo ai fatti.

Già domenica c'era stata una riunione d'operai disoccupati per discutere il modo di risolvere il problema della fame. E, fra gli altri, un oratore aveva proposto una marcia per le vie della città di tutti i bisognosi, comprese le donne e i fanciulli, onde far conoscere qual sia il loro numero e quale sia il loro stato! Se l'idea avesse avuto luogo, creda pure il *Vaterland* di Vienna non avrebbe presentato un quadro molto diverso da quello di Roma! Anzi! La riunione di domenica non era che un preavviso. Ieri e ier l'altro sulle cantonate del quartiere operaio si poteva leggere un invito a tutti coloro che sono senza lavoro di trovarsi in un dato sito indicato. L'invito finiva testualmente così: *Operai! Operaie! La fame fa male! Voi non chiedete che pane e lavoro!*

Il concorso a questa riunione fu imponente. Si vedevano donne e perfino fanciulli. La discussione fu tempestosa. Gli oratori si scagliarono contro il Municipio, contro il Governo e infine contro i nobili, incolpandoli in massa d'essere senza cuore e di non pensare alla triste condizione del popolo. Il commissario di polizia, che aveva richiamato all'ordine gli oratori più di una volta, visto che l'ambiente cominciava a riscaldarsi e le invettive a piovere come gragnuola accompagnate da battimani e grida, ricorse al solito espediente: sciolse la seduta e ordinò lo sgombero della sala.

Benchè a malincuore e protestando, pure quella fitta massa, fra cui molti eran digiuni e senza un soldo da comperarsi un pane, uscì. Di fuori si distribuirono a quegli infelici dei biglietti sui quali era scritto: « Dopo la riunione marcia verso il Municipio. »

La Polizia, per altro, aveva preso le sue misure, e quando gli operai fecero per incamminarsi verso il centro della città, si videro sbarrata la via.

Tentati altri passaggi, dappertutto si trovò di contro un cordone di poliziotti. Un qualche centinaio tuttavia riuscì di sfuggire alla sorveglianza e di arrivare uniti e compatti nei pressi del Municipio. Ma anche qui si trovarono prevenuti in modo che alle prime intimazioni quasi di sbandarsi, se ne andarono cantando la canzone del lavoro. Uno dei capi e una trentina d'altri furono arrestati. In poco tempo l'ordine era stato ristabilito, ma esso però non risolto il grave problema. E dico grave perchè se non si pensa seriamente e in brevissimo tempo a provvedere, non saprei a quali eccessi la fame possa spingere tante migliaia di infelici. E veda il *Vaterland*, qui non c'è il Papa col perduto potere temporale!

E, noti ancora il *Vaterland* (non sono io che lo dico, ma unanime tutta la Stampa liberale viennese), il Governo e il Parlamento, con un po' di maggior buona volontà, avrebbero potuto sanzionare i progetti pei nuovi lavori, i quali potevano venire principiati subito, tanto più che il tempo è favorevole, e dare il pane a migliaia di affamati. Ma, si sa, intanto che czechi, tedeschi, slavi e via dicendo si accapigliano fra loro per sapere chi deve avere la supremazia, il popolo può ben intanto morir di fame!

E notate che l'operaio qui è buono, docile, paziente e si lascia guidare facilmente. Ma anche la pecora quando è prossima al macello e ne sente l'odore rinculа e non vuol proseguire!

Il varo della R. nave *Minerva*.

Genova, 27 febbraio.

(Enzo) — Stamane ebbe luogo nel cantiere Ansaldo di Sestri Ponente il varo dell'incrociatore *Minerva*, che riuscì stupendamente.

In quanto a scafo, è costruzione dell'ex-ministro Brin, essendo stato eseguito sui rilevati del *Goito*, *Tripoli*, *Monzambano*, *Montebello*, *Confienza*, *Partenope*, *Urania* (varato l'anno scorso dal cantiere Odero).

Le sue dimensioni sono: lunghezza m. 70, larghezza m. 8.20, puntale m. 5.70, profondità della carena a poppa m. 3.22, a prora 2.940.

Ha due ordini di ponti: quello di coperta, sul quale funzionano le artiglierie, e quello di corridoio su cui sonvi sistemati gli alloggi degli ufficiali e dei marinai, le pompe pneumatiche, ecc.

Ha inoltre un terzo ponte esclusivamente di protezione coperto di due corazze di 20 mm. ed estendentesi da poppa fino alla rosta di prora, di cui fortifica lo sperone.

Le macchine, costruite nello stabilimento Ansaldo a Sampierdarena, hanno la forza di 2000 cavalli ciascuna. La massima velocità sarà di miglia 22.

L'armamento è tutto finito elegantemente in bronzo, ottone e acciaio; i camerini degli ufficiali, in mogano e acero, sono stati costrutti dalla Ditta Piaggio e C. di Sestri, e sono elegantissimi. A bordo sono sistemate tutte le comodità possibili: telefoni, suonerie elettriche, illuminazione elettrica, distillatori, ecc.

L'artiglieria è composta di 5 lancia-siluri a compressione d'aria, un cannone da 120 mm., sei da 57, tre da 37, tutti in coperta, mitragliere sulle coffe dei due alberi, che portano pure due proiettori elettrici.

L'equipaggio consta di 100 marinai; è comandato dal tenente di vascello Filipponi.

Una colluttazione fra carabinieri e briganti presso Orbetello.

GROSSETO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 27, *ore 3,10 pom.*). — Nella scorsa notte successe in Capalbio in quel di Orbetello una colluttazione fra i carabinieri ed alcuni briganti che da qualche tempo infestano queste parti. I carabinieri per difendersi e per arrestare i briganti furono costretti ad adoperare le armi. Uno dei briganti, certo Delucia Antonio di Caserta, rimase morto sul colpo. Furono arrestati Bigiarini Luigi e Pievesanstefano. Questi tre briganti avevano scritto lettere minatorie al senatore Callacchioni G. B.

Il bilancio della marina al Reichstag.

La situazione operaia — I disoccupati di mestiere.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — *Reichstag*. — Discussione del bilancio della marina.

Metzger (socialista) accenna ai maltrattamenti che i soldati di marina a Wilhelmshaven (città e porto dell'Hannover) ebbero a sopportare.

Il segretario di Stato *Hollmann* constata trattarsi semplicemente di pene inflitte legalmente. Soggiunge: « Alcuni soldati dichiararono che, malgrado la punizione inflitta, loro avrebbero continuato sempre a godersi i permessi al di là dell'ora concessa. Altri soldati, temendo una restrizione generale dei permessi, si vendicarono dei compagni trattandoli da « gente da forca ». Non era cosa grave; tuttavia i colpevoli furono puniti.

Richter combatte l'aumento del numero degli ufficiali per le torpediniere. Dice: « In caso di guerra alla marina spetta solamente una parte secondaria. Dall'esercito di terra dipende la vittoria ».

Hollmann giustifica l'aumento adducendo bisogni di servizio politico, specialmente dopo la creazione della stazione navale nelle acque dell'America del Sud.

Caprivi rileva la necessità di avere navi per le stazioni estere. Occorrendo, bisogna potersi unire alle altre Potenze. La Germania sia essa stessa abbastanza forte; specialmente abbia numeroso personale.

Soggiunge: « È vero che spetta alla marina una parte secondaria in caso di guerra; ma la forza marina profitterà all'esercito, che non dovrà più difendere le coste. Espone la situazione quale era nel 1870. In una guerra marittima la prima grande battaglia determina il successo. Occorre quindi che la marina sia forte e pronta. »

Richter rileva le spese sopportate colle convenzioni con le altre Potenze per la protezione del commercio.

Dopo una lunga discussione si approvano i capitoli del bilancio ordinario. La discussione continuerà lunedì.

* * *

Anche oggi si formarono parecchi altruppamenti poco considerevoli; ma fino alle prime ore del pomeriggio nessun disordine. La maggior parte degli autori dei disordini degli scorsi giorni erano, piuttostochè disoccupati, oziosi, come abbondano in ogni grande città.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 27. — Nuove dimostrazioni nella serata a nord-est della Città. La polizia le disperse colla forza.

Consigli dei socialisti agli operai di Berlino.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 27. — Il *Vorwaerts*, organo dei socialisti democratici, pubblica un manifesto invitante i lavoratori di Berlino e specialmente i membri del partito a tenersi lontani da ogni assembramento. Il tumultuare e il rovinare la proprietà non sono mezzi per sollevare la miseria attuale.

I delegati municipali socialisti democratici propongono di convocare il Corpo municipale in seduta straordinaria per discutere una mozione urgente di dare lavoro agli operai disoccupati, cominciando dai lavori pubblici.

Il transito della Valigia delle Indie.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 27. — Contrariamente alle asserzioni della *Pall Mall Gazette*, che accusò il Governo inglese di non avere ottenuto effettive concessioni dai Governi italiano e francese relativamente alla spesa per il transito della Valigia delle Indie, annunciasi in questi Circoli ufficiali che, per quanto riguarda gli stampati, l'Inghilterra ottenne una tassa più mite, cioè la tassa dell'Unione Postale. Inoltre l'Italia fece le spese suppletive per migliorare la linea su cui passa il treno celerissimo della Valigia delle Indie.

Ancora l'attentato contro l'agente bulgaro a Costantinopoli.

Stambuloff.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 26. — Vulcovich è morto stasera.

Sembra indubitato che l'assassinio di Vulkovitch sia un reato politico. Porfirio Ivanoff, suddito russo, citato nei dispacci di Costantinopoli come sospettato, sarebbe lo stesso individuo addetto a Kaulbars nell'epoca della sua missione in Bulgaria. Ivanoff lasciò Sofia con Kaulbars, si recò a Costantinopoli dove qualche tempo addietro avrebbe detto in un'osteria che Vulkovitch sarebbe assassinato. L'attentato produsse indignazione in tutta la Bulgaria e destò simpatie vivissime verso Vulkovitch.

— Oggi, compleanno del principe Coburgo, festa nazionale. Dopo il *Tedeum* rappresentazione al palazzo. Stambuloff comparve in pubblico per la prima volta dopo il recente accidente; camminava quasi senza difficoltà. Venne felicitato caldamente.

La serata per l'anniversario della nascita del principe fu contromandata in seguito alla morte di Wulkovitch, che produsse un'indignazione generale, ancor maggiore di quella per l'assassinio di Beltcheff.

Nel regno della donna

Veramente, oggi, lettrice, il mio regno è quello dei bambini.

Ho nella mente una lieta visione di volti rosei animati dalla gioia delle danze, dal piacere di vedersi festeggiati. Si è che giovedì ho passato la giornata in mezzo ai bambini, ed io riporto sempre da questo infantile contatto un'impressione di freschezza, di serenità come all'uscire da un giardino, dove ridano al sole i fiori più belli e più profumati.

Giovedì, alle 3, aveva principio la recita al teatrino delle Rosine. Quale fosse il titolo del dramma che rappresentavano i minuscoli attori non saprei dirvelo; so che ho visto una imponente *dama Ildegarda* che portava con grazia squisita il lungo strascico di velluto granata e l'alto diadema di gemme e non pareva per nulla impacciata nella sua parte pure così seria; ho visto un *principe Cunerico* nella cappa di velluto e coi lunghi baffi che contrastavano stranamente coll'espressione infantile degli occhi e che si attirava gli applausi generali colle sue tiranniche declamazioni e coi tardi pentimenti; un *maggiordomo* in calze attillate di seta nera e calzoni corti, burbero e benefico, strappava i baci per la sua valentia e la sua grazia ingenua; poi la *figliuola del maggiordomo*, un *prigioniero* interessante colla catena al piede e l'espressione dolorosa, una *Rosa di Tanninsburg* trasformata dalle sciagure in semplice villanella; infine tutto un mondo piccino che aveva studiato coscienziosamente la sua parte, la recitava benissimo divertendosi immensamente, rendendo di gioia orgogliose giustamente l'animo delle buone mamme presenti allo spettacolo, di soave soddisfazione quello affettuoso cuore che attendeva con vero cuore materno all'educazione dei piccoli allievi.

* * *

Alla stessa ora aveva pure luogo il ballo all'*Istituto Boncompagni Aporti*; siccome nonostante la miglior buona volontà non posseggo il prezioso dono che ha reso celebre Sant'Antonio, giunsi un po' tardi in quel simpatico Istituto.

Ebbi però tempo di ammirare il minuetto, che le maggiori tra quelle fanciulle ballarono con molta abilità; la tarantella e la polka del bacio, che le più piccine eseguirono da provette danzatrici.

Una piccola *giapponese* bionda e vezzosa come un disegno del Watteau, una *fobellina* nel costume pittoresco dei suoi monti mettevano una nota originale in quell'ambiente giovanile, a cui presiede, con intelletto d'amore, la signora Thesia.

* * *

Giovedì sera, poi, alle otto e mezzo, cominciava pure il ballo, che vi avevo già annunziato, alla *Villa della Regina*.

Erano stati diramati numerosi inviti, ma la pioggia monotona ed insistente aveva impedito a molti di avventurarsi sul viale che mena all'Istituto; tuttavia erano intervenute alla festa la contessa Saracено colla figliuola signorina Mimì, la contessa Provana del Sabbione, la contessa Gattinara, la contessa Martini-Cigala, la contessa Martin-Montù, la contessa Serra, la contessa Morra, la nobile signora Ida Micheletti; poi il conte Alberto Morozzo della Rocca, il comm. D'Ovidio, il comm. Galletti, il cav. Fasola ed altri ancora.

Accompagnava le danze l'orchestra della Società *Musica Rusticana*. Negli intervalli del ballo la signorina Cavalieri cantava con dolcissimo accento varie belle romanze e l'ing. Chinaglia pure ci fece udire la sua bella voce sonora.

La signorina Garabelli aveva per tutti gli ospiti parole gentili, e intanto con occhio vigile e soddisfatto sorvegliava la gioia delle sue dilette figliuole.

* * *

Lunedì le piccole cieche, quelle disgraziate fanciulle [illegible] tolto la dolce vista dei fiori e [illegible] alla Villa della Regina, e [illegible] incontro quello delle figliuole dei nostri ufficiali, liete, robuste e sorridenti, colle pallide allieve dell'Istituto di via Nizza; ma a queste sarà di conforto la bontà cortese delle ospiti gentili.

* * *

Ma non sono tutti sani, allegri e vispi i bimbi che ho visto in questi giorni....

Sono stata anche all'Asilo infantile *Regina Margherita*, dove sono tanti bimbi malati e poveri.

Non so se molte fra le mie lettrici hanno visitato quel piccolo ospedale infantile; io consiglio a tutte la visita pietosa. La palazzina bella, elegante, sorge vicino al ponte Isabella, in faccia alla collina, ed è sì bella ed elegante che la si direbbe la dimora di qualche ricco fortunato della terra; la circonda un giardino, ma le parole impresse sull'alto della facciata dicono al mondo che là si soffre, e che chi vi soffre sono dei bimbi, dei poveri bimbi....

Le camere belle e ben arieggiate promettono ai piccoli pazienti la salute; le mani dei dottori e delle infermiere sono amorose; ma è uno spettacolo triste e pietoso.... Pare che i bimbi siano fatti solo per la gioia e pel piacere!....

L'Asilo è piccolo ancora per le continue, numerose domande di ammissione, e si raccomanda alla carità delle persone buone, ma sopratutto delle donne, delle mamme!

* * *

Un libro per i bambini.

« Lasciate che i bambini vengano a me » ha detto Gesù, e da queste parole s'intitola la prefazione del nuovo libro che il signor P. Fornari ha pubblicato in questi giorni per cura della Ditta Paravia.

È un libro piccino, figurato, a giocondi colori che danno forma a quei mille giocattoli fatti di carta, di pezzetti di stoffa o di legno che sono in uso in tutti i Giardini d'infanzia. Alla prima infanzia bisogna insegnare col gioco.

Ma dei giuochi appunto dobbiamo servirci per sviluppare l'intelletto di quelle dolci creaturine. Insegnare, educare divertendo, ecco lo scopo di questi Giardini d'infanzia, e aiutare questo insegnamento è lo scopo del libro del signor Fornari, che lo consiglio alle mamme ed alle educatrici della tenera infanzia.

* * *

Nozze.

Ed ora mi sia concesso di uscire per un istante dal regno dei bambini per entrar in un altro regno non meno giocondo — quello d'Imene.

Giovedì nella chiesa dei Santi Angeli Custodi in via Avogadro venivano celebrate le nozze della signorina Amalia Gibellini col conte Alessi di Canosio. Monsignor Antonelli benedisse il sacro nodo.

Al matrimonio civile, celebrato in forma strettamente privata, assistevano solo i parenti e i più intimi amici delle due famiglie. Il sindaco, che funzionava in persona, disse pure agli sposi commoventi parole.

Al contratto, celebrato pure in forma privata, assistevano solo i parenti e gli amici dello sposo e della sposa.

I regali fatti alla sposa sono tanti e così belli che mi sarà difficile descriverli tutti. La *corbeille* della sposa, veramente principesca, è un ammasso di stoffe preziose, di bellissime trine, su cui spiccano le gemme più scintillanti. La zia signorina Luisa offriva una spilla di brillanti ed un braccialetto pure in brillanti; la sorella signorina Elisa un braccialetto con grossa perla e brillanti; la madre dello sposo, contessa Canosio, una enorme stella in brillanti; la gentile signora Ambrosetti una collana di perle; la nonna un *croissant* di brillanti e due grossi solitari per orecchini; l'avv. De Michelis un braccialetto di perle e diamanti; e poi altri braccialetti, anelli, splendidi canestri di fiori, un grazioso tavolino in smalto con piede di bronzo, offerto dagli amici di Carrù allo sposo; un pendolo, regalo degli amici di Torino; infine una fantasmagoria di cose belle da sognarne per un pezzo.

Il signor Giuseppe Roggery e il cav. Giriodi Paolo composero per queste nozze affettuosi versi.

La sposa vestiva per il matrimonio civile un abito di velluto nero e *surah* rosa, capolavoro della sarta signora Re, e in chiesa il tradizionale abito bianco, che dava risalto alla sua gentile e bruna figura.

Gli sposi sono partiti per Parigi passando per la riviera.

MARTHA.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — (Nostre lett., 26 febbraio) — (Enzo) — **L'impiegato telegrafico truffatore.** — A proposito del Rossetti, impiegato a questa Direzione dei telegrafi, che truffò lire 1100 all'ufficio postale di Alassio facendo due vaglia telegrafici falsi, debbo dirvi che altri tiri birboni tentò di tradurre in atto. Il giorno stesso della sua scomparsa si è constatato che egli aveva tentato di farsi pagare 2800 lire dal Credito Mobiliare presentando una tratta telegrafica da lui stesso eseguita. Per pura combinazione non riuscì nell'intento, pure essendosi nel telegramma la formola in virtù della quale si suole pagare a vista, perchè nella fretta il Rossetti dimenticò sul modulo del vaglia di apporre la firma *Luigi Padrone*, al quale nome egli aveva intestato il vaglia.

L'Autorità giudiziaria ha spiccato contro il Rossetti mandato di cattura. Lo si crede a Nizza.

PAVIA. — (Nostre lettere, 26 febbraio) — **Grave duello.** — In seguito ad una viva questione insorta al [illegible] di mercoledì fra certo signor B. ed il signor F., uno dei più noti e simpatici ufficiali del nostro presidio, è avvenuto oggi, in una villa fuori di porta Garibaldi, uno scontro fra i due. Le condizioni del duello erano gravi; l'arma scelta, la pistola. I due avversari si scambiarono prima alcuni colpi, che andarono a vuoto; poi il signor F. riportò una ferita assai grave alla mano destra per cui si dovette cessare lo scontro.

Non appena la notizia del fatto si diffuse in città, molti ed animati furono i commenti, tanto più trattandosi di persone molto note e non essendo difficile rintracciare la causa del duello in una delle solite storie di donne.

GROSSETO. — (Nostre lettere, 20 febbraio) — (pet) — **Un tentato suicidio alla Scuola normale.** — Ieri, nel pomeriggio, certa G...., avvenente ragazza alunna convittrice del 3° Corso normale inferiore, tentava suicidarsi bevendo poca quantità di ammoniaca. Si può immaginare lo spavento prodotto da questo fatto in tutte le numerose convittrici; però il dottore che subito la visitò non trovò grave lo stato della disgraziata fanciulla e la dichiarò subito fuori di pericolo. E il perchè di una decisione così improvvisa? I perchè sono molti, almeno a quanto si dice, ma io voglio dire solo quello più innocente addotto dalla ragazza stessa, cioè della tema di restar soccombente ai futuri esami di luglio. Ma il dovere di cronista coscienzioso mi obbliga a dichiarare che questa versione trova pochi credenti.

ONEGLIA. — (Nostre lett., 25 febbraio) — (Mizmo) — **La morte di un generale russo.** — Vengo informato che il conte Wielhorsky, generale russo ed ex-ministro della guerra, mentre passava dall'ascensore al pianerottolo del 3° piano nell'*Hôtel Belle-Vue* di San Remo, posto un piede in fallo, precipitò nel vuoto rimanendo cadavere sull'istante.

ALESSANDRIA. — (Nostre lett., 26 febbraio) — (Giandaria) — **Il medico di Valmadonna.** — Come a suo tempo vi annunciai, il medico-condotto del sobborgo di Valmadonna, signor dott. P., era stato sospeso dal servizio perchè la Giunta, in seguito ad una protesta inviatale da un continuo di famiglie di quel sobborgo, aveva ordinato un'inchiesta i cui risultati sarebbero poco favorevoli pel detto signor dott. P. Ieri sera tale questione venne portata dinanzi al Consiglio comunale, che in seduta segreta deliberava di rinviare a tempo indeterminato ogni decisione in merito per lasciar tempo al dottor P. di provvedere alle proprie difese col prendere visione delle accuse che lo riguardano.

— **Fallita Banca Vitale.** — Ieri, in una sala del Tribunale, ebbe luogo l'adunanza dei creditori della fallita Banca del cav. Bonajut Vitale. Si doveva procedere alla verifica dei crediti, ma non ne vennero ammessi che soli 29, essendo per gli altri sorte alcune contestazioni. Si fissò pertanto un'altra seduta per giovedì p. v.

Il fallito cav. Vitale propose, per mezzo del curatore, un concordato al 20 0\|0, ma di tale proposta non si potè tenere conto, non essendo ancora finita la verifica dei crediti e dei debiti.

— **Nomine.** — I signori avv. Brezzi, avv. Stranco e colonnello Binja vennero nominati amministratori della Cassa di risparmio.

— **Avanti sempre.... colle liti!** — Il Consiglio autorizzò la Giunta a stare in giudizio contro la Ditta Baratta e Bangone, che mandò al Municipio una citazione per chiedere l'indennizzo dei danni da essa sofferti per non avere il Comune adempito all'obbligo assuntosi di costruire per la fine del 1891 una strada d'accesso al nuovo stabilimento da essa Ditta fabbricato su terreno vendutole dal Municipio. È questo uno dei tanti errori commessi dal nostro Ufficio d'arte.

— **A proposito d'Ufficio d'arte.** — Vada o rimanga il dimissionario capo dell'Ufficio tecnico, signor ing. Ludovico Stranco, il fatto sta ed è che si dovrebbe cogliere quest'occasione per realizzare un po' d'economie in quell'Ufficio, dove gl'impiegati sono molti ed il lavoro che fanno è relativamente poco. Si dovrebbero anche abolire gli assegni straordinari, divenuti incompatibili coll'odierna crisi finanziaria, e ci vorrebbe, in sostanza, un po' di coraggio e romperla definitivamente coi riguardi personali, che costano un occhio del capo ai vessati contribuenti.

NOVARA. — (Nostre lett., 27 febbraio) — (Giusto) — **Le spese pel culto.** — Ieri sera si è radunato il Consiglio comunale in seduta straordinaria, ed ha preso varie importanti deliberazioni. Il Consiglio aveva eliminato dal bilancio varie spese di culto pagate per varie frazioni foresi da oltre trent'anni. I parroci ricorsero al Consiglio accampando come loro diritto la durata ultra trentennaria di tali stanziamenti, ma il Consiglio respinse a grandissima maggioranza il ricorso. I parroci ricorrero alla Giunta provinciale amministrativa, ma con eguale insuccesso. Ricorsero allora al Consiglio di Stato, e questo, con 18 voti contro 12, diede ragione ai parroci, perciò venne emanato il decreto per il ripristino di dette spese nel bilancio comunale.

Ieri sera adunque il Consiglio era chiamato per prendere una deliberazione in proposito. Vi fu chi sostenne che si dovessero reinscrivere addirittura tali spese, accampando la necessità della religione e della morale nelle popolazioni rurali, ma all'infuori del proponente nessuno fu di tale parere, tanto più che accogliendolo era come riconoscere i diritti che i parroci accampano e il Municipio contesta. La questione si aggirò poi se il Municipio doveva ricorrere alla quarta Sezione del Consiglio di Stato, ove però è dubbia la riuscita, oppure adire subito alle vie giudiziarie, ove la giurisprudenza stabilisce che la durata trentennaria non può stabilire diritti da parte dei parroci.

Prevalse la prima corrente, vale a dire al ricorso alla quarta Sezione.

— **Economie nel bilancio di giustizia.** — Mentre i lavori del Tribunale di Novara, specialmente in materia penale, vanno aumentando di anno in anno, si è diminuito il personale giudiziario presso detto Tribunale di un giudice e del sostituto procuratore del Re; mentre per la legge di riduzione del numero delle Preture la Pretura di Novara ha ora una giurisdizione duplicata che supera gli 57 mila abitanti, si son tolti i due vice-pretori e si lascia tutto il carico del lavoro al solo pretore.

Ciò può essere causa di gravi inconvenienti; perciò ieri sera il Consiglio, dietro proposta del consigliere avv. Zaccheo, deliberò di invitare la Giunta a far pratiche affinchè la magistratura novarese venga aumentata di un giudice, un sostituto procuratore del Re e due vice-pretori.

— **Lista elettorale amministrativa.** — Il Consiglio approvò la lista elettorale amministrativa con numero 2140 elettori inscritti, e la lista commerciale con numero 561.

CUNEO. — (Nostre lett., 20 febbraio) — (Bussano) — **Cose del Comune.** — Stasera si è radunato in seduta straordinaria il Consiglio comunale.

Aperta la seduta, il sindaco con nobili espressioni commemorava il defunto consigliere cav. Bono, ricordandone l'opera prestata e gli atti di beneficenza verso il Comune e gli istituti locali. Approvate quindi alcune deliberazioni prese dalla Giunta in via d'urgenza, il Consiglio provvide sui seguenti oggetti:

Approvò le liste elettorali amministrative per l'anno 1892 in elettori 3000, e le liste commerciali in elettori 518. Deliberò di consentire alla liberazione della Società *Edison*, concessionaria della pubblica illuminazione, dalla cauzione fornita a garanzia degli obblighi assunti per l'impianto del servizio. Affermò la convenienza del riordinamento della piazza Torino, affidando all'Ufficio d'arte la redazione del relativo progetto. Nominò a membri della Congregazione di carità, in surrogazione del defunto Bono e del dimissionario Fucci, i signori Dutto cav. Paolo e Peano avv. Andrea; ed a membro dell'Amministrazione della Cassa di risparmio, in surrogazione del cav. Bono, il consigliere cav. Delfino Giacinto (1). Nominò a sopraintendente ai viali e giardini pubblici il consigliere avv. Freise. Provvide infine, in seduta privata, a nomine nel personale insegnante e sanitario.

— **Pel centenario di Rossini.** — Anche al nostro Civico sarà, benchè modestamente, commemorato il centenario di Rossini.

Negli intermezzi del *Faust* saranno eseguiti domani sera pezzi musicali del *Guglielmo Tell* e del *Barbiere*.

IVREA. — (Nostre lettere, 27 febbraio) — **Il carnevale.** — Anche in Ivrea il carnevale non languisce, e dopo parecchi balli privati riuscitissimi vi fu martedì sera una splendida festa al *Circolo Eporediese*.

La sala, artisticamente addobbata, sotto la direzione dell'avv. Rossi Mario e degli ingegneri Guglielmone e Lodi, con degli arazzi, ceramiche ed una grande quantità di fiori, era affollata di eleganti signore e signorine, fra le quali ho notato la scultoria figura della signora Pezza, consorte al presidente del Circolo, in ricchissima toletta nera, colla bella figliuola che pareva un fiocco di neve argentea, la elegante signora Realis in velluto nero e oro, la contessa Francesetti in raso celeste e fiori, la bellissima signora Rossi in bianco e mauve, la signora Fenzio in raso bianco e fiori, la signora Lodi in velluto granata e broccato rosa, la contessina Piola-Caselli in tullo celeste, la signorina Audenna in bianco, la signorina Rossi in celeste, la signorina Girelli in rosa, e tante altre di cui mi sfugge il nome e che resero oltremodo animata ed elegante la festa.

Martedì si ripeterà il ballo con intervento del generale del carnevale conte di Larissé e della mugnaia, che quest'anno sarà una bella e bionda sposina.

ALBA. — (Nostre lettere, 25 febbraio) — **Velocipedisti a banchetto.** — Il carnevale procede da noi colla musoneria d'una quaresima.

I soli velocipedisti danno quest'anno segni di vita, e di robusta vita. Il ballo di mercoledì ultimo fu, per numero, eleganza e brio, una delle feste riuscitissime di quel geniale ritrovo. Ieri sera poi gran pranzo al *Cannone d'Oro*, al quale presero parte oltre una quarantina di soci. La sala era adorna di figure allegoriche, tra le quali primeggiava un modello di campionato velocipedistico-femminino, dipinto del bravo Guanzini, che metteva di buon umore chi vi si avvicinava curiosando troppo o provocando lepide sorprese.

Ad ogni convitato poi un giocoso poeta-pittore aveva preparato una elegante vignetta colle relative strofe satiriche, tra le quali alcune indovinatissime. Merita d'essere ricordata quella in onore d'un socio velocipedista, [illegible] degli uffici municipali! Ed eccola:

« .... Chi ca cerca monsù? —
« Corse!.... Jelu 'l Sindich? — No: l'è sorti adess,
« Se a veul spetelu suta i portì.... giù,
« Del resto i sun si mi.... e a fa l'istess!! »

La serata fu uno scoppiettio brillante di amenità, di frizzi, di vivaci discussioni, di risate veramente sane.... e come tutti i *salmi finiscono in gloria* così anche questa festa ebbe il suo c'era nelle cantine dei signori Calissano Luigi e figli, tra le canzonette del Moscato spumante e gli attacchi alla baionetta contro il Barbaresco ed il Barolo.

Così aveva termine la serata: al mattino però le sale del *Veloce-Club* echeggiavano ancora degli inni di quella gioventù briosa e gagliarda.

— **Al Regio Ritiro.** — Lunedì in quest'istituto si celebrò il centenario della sua fondazione, dovuta ad una pia donna, Anna Maria Viglino vedova Goletti. Dopo una forbita commemorazione detta dal presidente cav. canonico Allaria, le ricoverate e le educande diedero un trattenimento musicale e drammatico che procurò alle bravissime attrici larga messe di applausi.

Erano presenti tutte le Autorità e molti invitati.

— **Necrologi.** — Vittima del sinistro morbo che tuttora serpeggia tra noi, è morta alcuni giorni or sono la signora Caterina Degiacomi, proprietaria del noto *Albergo del Cannone d'Oro*. Vedova in giovane età, sovraccarica di famiglia, seppe, coll'onesta operosità della vita e colla maturità del giudizio, resistere alla bufera della fortuna che imperversava, e coll'iniziativa prudente ma coraggiosa portare ad un grado d'avviamento rimarchevole l'albergo che in questi ultimi anni per opera del figlio Antonio fu posto, per ampiezza ed eleganza di locali, per comodità e puntualità di servizio, al paro dei primi della provincia.

Alla donna caritatevole, alla vera madre di famiglia, diedero, in occasione dei suoi funerali, onore di vivo rimpianto tutte le classi della cittadinanza.

— Uguale dimostrazione di onoranza ebbe ieri l'altro la damigella Francesca Piccaluga, sorella al bravo dottore cav. Raffaele, rapita in età immatura all'affetto vivissimo de' suoi congiunti e di quanti ne conoscevano ed apprezzavano la rara virtù.

PINEROLO. — (Nostre lettere, 26 febbraio) — (X.) — **Il giovedì grasso al Circolo Sociale.** — Malgrado il tempo piovigginoso, ieri sera le sale del nostro Circolo si aprivano per ricevere la *fine fleur* delle signore pinerolesi. Le toilette erano splendidissime.

(1) Per la esattezza delle cose rilevo che il Consiglio non è mai stato chiamato a nominare il presidente della Cassa (non di sua competenza) come fu scritto da altri alla *Piemontese*.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (22)

Gli antichi amori

Romanzo

di LUIGI DI SAN GIUSTO

— Una bella donna e una ballerina per giunta desidera naturalmente di avere il suo *ritratto*. Perchè poi sia venuta da me è facile capirlo, mi pare. Mi conosce; sa che io sono pittore.

— Ma.... come è stato?

— Così. È venuta stamattina, io lavoravo nel mio studio. Tito, il garzone, tu sai, mi annuncia la visita di una signora. Niente stupito, perchè è già venuta qualche bella curiosa, io gli dico di farla entrare, e vedo entrar lei, in gran lusso, tutta luccicante di oro, di brillanti, avvolta in una gran pelliccia grigia; pareva una principessa. Aveva il velo sul viso e non l'ho riconosciuta subito. Poi, sai bene che dall'anno scorso, dopo esserci andato quelle due volte con te, non l'avevo più veduta, eccetto che qualche rara sera a teatro. La faccio sedere, lei tira su il velo e mi sorride. « Mi riconoscete, signor Andrea? » Io resto stupefatto. « Sì, è proprio Gilda, Gilda la gelatiera, qui mi chiamavano una volta la bella gelatiera. Vi ricordate? » Così s'incominciò a parlare.

— Ah! Parlò forse anche di me?

Andrea esitò a rispondere.

— Sì.... mi pare. Sì; chiese di te, di tua moglie, della bambina che avete raccolta. Io feci lodi altissime di tua moglie; poi cambiai discorso. Mi propose infine di farle il ritratto, e mi offrì la sua fotografia. Io accettai. È una bellissima donna, e come artista l'ammiro.

Guido rise amaramente.

— Bada, quella donna è una sirena. Tu rischi di perdere il tuo cuore, ammenochè tu non faccia come i compagni di Ulisse. E ancora ti bisognerebbe un paralume.

Andrea scosse il capo.

— No, no; non temere per me, ma te, credo che sia cosa già fatta, eh?

— Io? Che cosa?

— Parlami francamente. Come state insieme?

— Non c'è nulla fra noi, te lo giuro. Io voglio restar fedele a mia moglie.

Passeggiarono qualche tempo in silenzio, poi Andrea parlò di quello che avevano entrambi nel cuore.

— Non è strana la rassomiglianza fra.... quella donna e la tua Celeste?

— Infatti.... ma credo che quella rassomiglianza sia tutta nell'immaginazione di Giorgio.

— No, no; essa esiste realmente. Sai tu a che cosa ho pensato?

— Taci! — disse Guido, e la sua voce era rauca, — non dirmi quello, non dirmi quello!

— Dunque anche tu....

— Se fosse vero.... se Celeste...., ah che ciò non sia, che ciò non sia! Quell'orribile cosa mi fa fremere!

— Ebbene, perchè infine? Celeste sarebbe allora veramente tua figlia, sarebbe del tuo sangue e tu l'ameresti ancora di più.

— Ma non capisci? E mia moglie che non sa nulla? Mia moglie che è la purezza in persona, che non ha mai sospettato nulla di me! Bisognerebbe che io le confessassi tutto, e allora? Che penserebbe ella di me? Ella, che ha tanta fiducia in me, che mi ama tanto, che mi crede così buono e leale?

— Tutto è dunque in fondo vanità ed egoismo? Tu non vorresti distruggere da te stesso il tuo piedestallo, non è vero? Ebbene, potresti anche tacere. Tua moglie non lo saprebbe mai, e ti crederebbe sempre un San Luigi impeccabile e puro.

— Non potrei portare questo peso d'ipocrisia. Se questo fosse, io parlerei. Ma no, ma no; perchè, infine, dovrebbe essere questo? Non è probabile, non è possibile.

— Non è possibile? Quando tu trovasti la bimba sul tuo uscio, quella sera di novembre, la tua relazione con Gilda era finita da pochi mesi. Fa il conto.

— La lasciai in febbraio — mormorò Guido.

— Fa il conto; era poco più di nove mesi.

Pallidissimo, sudato, Guido sostò e non rispose.

— Del resto c'è un mezzo semplicissimo per accertarsi, — disse ancora Andrea; — domandarlo a lei.

Il giovane avvocato guardò in faccia il suo amico, stette un momento indeciso, poi disse risolutamente:

— Hai ragione. Andrò subito da lei.

Andrea parve turbato; egli forse non s'aspettava che il suo consiglio, lievemente ironico, venisse attuato su due piedi.

— Bene, — disse infine, — io andrò a lavorare.

— A studiare il suo ritratto?

— Forse.

— Aspetta, lasciamelo vedere ancora una volta. Ah, che demonio incantevole! Qualche volta, Andrea, ho paura.

— Di te?

— Di me, di lei; che so io?

— Ti senti dunque tanto debole?

— No; eppure ho paura. Vedi questo sguardo. Cosa c'è in questo sguardo? lo sai tu? Nessuno può saperlo; c'è un abisso. Com'è falso, com'è dolce, come è traditore! Che cosa rumina questa perfida testolina? Quando io la guardo mi assalgono mille desiderii pazzi; bisognerebbe che io non la vedessi mai questa malvagia. E Celeste dovrebbe essere sua figlia e mia figlia? Mi pare che sarei capace di odiarla!

Guido aveva interamente perduta la sua calma; egli si dimenticava di essere in istrada, non s'accorgeva della gente che, passando, lo guardava stupita; gesticolava, parlava forte, pallido in viso, cogli occhi febbrilmente accesi.

Più pallido di lui, il pittore ascoltava; sulla sua bocca c'era un sorriso amaro, e la sua voce suonava ben aspra quando, a un tratto, gli chiese:

— Tu l'ami dunque sempre?

Guido non rispose subito. Con uno sforzo di volontà domò i suoi nervi agitati, poi con tuono sommesso, quasi calmo, rispose:

— No, non l'amo. Benchè ciò ti sembri strano, non l'amo. Guarda, l'anno passato, dietro suo invito, ci andai qualche volta a casa sua. Perchè ci andai? Un sentimento che molti troverebbero esagerato, ridicolo forse, mi spingeva là. Mai, come allora, la gravezza della colpa da me commessa verso quella donna mi apparve in tutta la sua cruda realtà. Perchè, vedi, l'orribile è questo: quella sfacciata ballerina, quella donna senza pudore, che si dà al primo venuto, per un capriccio, per un gioiello, per un mazzo di fiori, o anche solo per un applauso in teatro, quella svergognata creatura, vedi, era, solo cinque anni fa, una ragazza onesta. Mai, in tutto il tempo che ella stette con me, potei io accorgermi nemmeno di una semplice civetteria da parte sua; non curava nemmeno la sua bellezza.... Non ne aveva bisogno, no, perchè era, anche allora, stupenda; ma neppure tutte quelle lecite arti di piacere, che tutte le donne hanno, neppure quelle conosceva. Era proprio una giovinetta semplice, ignorante; mi amava.... oh, posso dirlo adesso, mi amava, e non sapeva altro che amarmi. Io dunque, io ne ho fatto quello che è adesso. Capisci? Se io non l'avessi mai conosciuta, o se io non l'avessi poi abbandonata, - qualche volta arrivo a domandarmi perchè non l'ho sposata, - ella non sarebbe caduta in basso. Ecco ciò che mi tormenta, vedi; e sento di essere ridicolo, e io non posso ridere; ne piangerei forse se ci pensassi tanto. Sono dunque malato? Sto per diventare pazzo?

Come una funebre eco quelle due sconsolate domande risuonarono anche nel cuore di Andrea. E lui, che si sentiva tremare e gelare, parlando di quella donna, udendone parlare, era egli dunque malato, stava per diventare pazzo? Ma nessun suono venne sulle sue labbra riarse, e Guido continuò con voce sommessa, ma ardente, piena di fremiti repressi:

— Tu dici che io l'amo! E se io ti raccontassi che lei, lei già l'anno scorso fece il possibile per tirarmi nelle sue reti? Se ti dicessi che ha già usato con me tutte le arti di seduzione, - come ne è esperta adesso! - per farsi amare da me, per farmi perdere la testa!.... Perchè lo fa? Mi ama ancora? Non lo credo...., e sarebbe un amore orribile, perchè, mentre faceva la sirena con me, era l'amante di quel lurido vecchio Defilippis, e nello stesso tempo - e si dava appena premura di nascondermelo, - di Egidio Soreni, e presto dopo di Carluccio Dall'Erba, e chi sa di quanti altri ancora! Quell'odioso De Jallo, che tu conosci, lo sfacciato pretendente della tua Maria, non è innamorato morto di Gilda? Quando, l'anno scorso, andò a Parigi, non le andò dietro subito? Non si disse che era lui che le faceva le spese?

— Ella dunque ti disse che ti amava ancora? Non ti odia per il tuo abbandono?

(*Continua*).

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI.

Pei galloni e nastri d'oro. — Per pulire questi oggetti e simili basta immergerli per qualche minuto in una leggiera soluzione di cianuro di potassio e lavarli poi con acqua pura. Bisogna ripetere più volte l'operazione, senza fregare con le dita i galloni o i nastri, ecc., ecc.

Verso le 9 si aprì il trattenimento con una sinfonia del *Parsifal* di Wagner, suonata colla maestria sua solita dal signor Sigray di San Marzano, sottotenente di cavalleria. Quindi fu eseguito un duetto dell'atto secondo dell'*Aida* di Verdi fra la signora Maffei-Trombetto e la signorina De Lachenal. Da sola poi la signora Maffei Trombetto cantò un pezzo della *Favorita* di Donizetti e la signorina De Lachenal cantò in francese una romanza della *Carmen*. Entrambe furono assai vivamente applaudite e la signorina De Lachenal, cedendo alle insistenze, bissò la finale del suo a solo. Nell'intermezzo gustammo due squisitissimi pezzi per mandolino e pianoforte, opera del signor Bignone (mandolino), accompagnato al piano da la signora sua madre. La signora Bignone, esimia dilettante di pianoforte, in unione col figlio riscossero sentiti battimani alla prima melodia di De Giaghi, *Una notte a Firenze*, ed invece del *bis* ci regalarono una parte del secondo atto della *Carmen*, suonata con vero sentimento. Il trattenimento si chiudeva con un pezzo a quattro mani per opera della signora Maffei-Trombetto e signorina Prasel, *Le roi des Aulnes*, di Schubert. Le distinte cantanti erano accompagnate al pianoforte dal maestro Vegno. Ma in breve d'ora l'elegante salone si libera dei divani e le prime battute di un ballabile invitano gli alunni di Tersicore alla gioia, tanto che si ballò con vera animazione fino a stamane.

— **Gli alpini sui monti.** — I nostri soldati alpini (3° reggimento, battaglione Pinerolo) sono partiti giorni sono per i monti. Parte si sono recati a Perrero, parte ai Tredici Laghi, parte al Colle San Giuliano. Domani sono attesi a Pinerolo. Certo il loro carnevale in montagna a 2000 e più metri non è da invidiare.

— **Anniversario dell'emancipazione valdese.** — L'anniversario dell'emancipazione valdese venne, come di solito, commemorato dalla colonia qui residente con un pranzo all'*Albergo d'Europa*. In fin di tavola si ebbero i soliti discorsi commemorativi. Il pranzo fu egregiamente servito dal signor Balmas.

MONCALVO. — (Nostre lett., 26 febbraio) — (Fi.) — **Collocato a riposo.** — Il cancelliere della nostra Pretura, signor Salamitto, è stato messo a riposo col grado di cancelliere di Tribunale. All'amico, all'ottimo impiegato, auguriamo che per lungo tempo goda il giusto riposo guadagnato in quaranta e più anni di indefesso lavoro.

CASELLE TORINESE. — (Nostre lettere, 27 febbraio). — **Un veglione.** — Anche da noi il carnevale avrà, in sul finire, la sua nota rumorosa ed allegra.

La sera del lunedì grasso, 29 corr., alle 9, si darà nel nostro teatro un gran ballo *paré-masqué* a totale beneficio dell'Asilo infantile. Vi saranno tre grandi premi ai migliori costumi e alle maschere.

Il tenue prezzo del biglietto (L. 2 per gli uomini, L. 1 per le donne) e lo scopo benefico che va associato alla festa, richiameranno senza dubbio molta gente e assicureranno una bella riuscita a questo ballo.

CASALGRASSO. — (Nostre lettere, 26 febbraio) — **A proposito di un banchetto.** — Rettifichiamo un errore tipografico: « Al banchetto del 22 u. s. i commensali erano in numero di cinquantacinque ».

VIU'. — (Nostre lettere, 27 febbraio) — **Per la conservazione della Pretura.** — La nostra Pretura, che dalla Commissione Reale era stata inesorabilmente condannata, trovò nel Consiglio della Provincia i difensori nel cav. Lorenzo Rabbi che la sostenne quale relatore nella Deputazione, e nell'avv. Giovanni Rastelli, nostro consigliere provinciale, che si oppose all'abolizione con quell'affetto ed energia che gli inspira l'interesse che egli portò sempre verso i suoi compaesani. E questo mandamento, riconoscente ad entrambi, offerse loro un banchetto domenica 21 corrente, a cui parteciparono i sindaci, i consiglieri comunali e tutte le notabilità del mandamento. Avendo declinato l'invito il cav. Rabbi, il solo avv. Rastelli intervenne, ricevuto con cordialità massima dalle Autorità e dalla popolazione.

Alla tavola d'onore, accanto al festeggiato, presero posto il sindaco di Viù signor Fino Ignazio, il sindaco di Lemie sig. Cattelino Giovanni, il sindaco di Usseglio sig. Vesco Antonio, il sig. Togliatti Giuseppe, assessore anziano pel Comune di Col S. Giovanni, il conciliatore di Viù sig. Garmagnano Battista, il cav. Martino Rastelli, il cav. Giuseppe Rastelli, padre del festeggiato, il sig. Barolo, cancelliere di Pretura, parecchi consiglieri comunali. In tutto circa sessanta persone.

Il pranzo squisitissimo venne servito dall'*Albergo della Corona Reale*. Durante e dopo il banchetto la Società filarmonica Franchetti, diretta dal bravo maestro Milone, eseguì svariati pezzi. Alla fine del pranzo si sprigionarono i discorsi. Per cura del sindaco di Viù si diede lettura di un acconcio indirizzo ai consiglieri provinciali a nome della rappresentanze dei quattro Comuni del mandamento. Parlarono poscia il cav. Martino Rastelli, il sig. Barolo, cancelliere di Pretura, che seppe opportunamente toccare la corda sensibile del cuore, il signor farmacista Poretti ed il signor maestro Stuardi, tutti vivamente applauditi.

Sorse per ultimo l'avv. Rastelli, salutato da vivi segni di simpatia. Egli portò un caldo ed affettuoso saluto a' suoi compaesani anche da parte dell'amico suo il cav. Rabbi; parlò della condotta tenuta nel Consiglio della Provincia, dei bisogni delle Vallate; si compiacque di veder dissipati equivoci e di veder eliminate le cause delle lotte che da troppo tempo travagliarono il mandamento; inneggiò alla concordia, unica speranza di prosperità, ed espose le sue idee circa gl'interessi delle Vallate, alle quali è unito da una doppia catena di affetti. Il suo discorso venne molto applaudito.

La festa riuscì splendida e non si dimenticò la beneficenza, a pro della quale si raccolse una discreta somma per lodevole iniziativa del sig. Garmagnano Battista, conciliatore di Viù.

Terminato il banchetto, i convitati ricevettero in casa Rastelli accoglienze cortesi.

REATI E PENE

Dodici anni dopo.

(Corte d'Assise di Torino).

Il processo contro Molino Guglielmo è finito quest'oggi dopo cinque giorni d'udienza. I giurati ammisero per lui la complicità non necessaria nel furto Zuccarini e la piena colpevolezza nel furto al Tribunale.

In base a questo verdetto il Pubblico Ministero chiese per Molino otto anni di reclusione. L'avvocato Colombo, difensore, concluse perchè la Corte infligga solo due anni e sei mesi di reclusione. La Corte condannò Molino Guglielmo a sette anni e sei mesi di reclusione. E con questo processo si è chiusa la Sessione d'Assise.

Presidente: cav. Tela; P. M.: cav. Cavalli; difensore avv. Colombo.

Il processo Patellani.

(Corte d'Assise di Vercelli).

Il processo Patellani è finito con la assolutoria dell'imputato in seguito a verdetto dei giurati.

ARTI E SCIENZE

Teatro Regio. — Verso le due di ieri la solita e fatale striscia rossa appiccicata per traverso al manifesto annunziava che, per indisposizione del tenore Duret, la *Gioconda* sarebbe stata sostituita dalla *Walkiria*: il che avvenne infatti. Questa sera *Gioconda* col tenore cav. Ottavio Nouvelli nella parte di Enzo.

Speriamo che non accadano altri inconvenienti e che colla scrittura del cav. Nouvelli si sia assicurato il regolare corso delle poche rappresentazioni che mancano per finire questa fortunosa stagione. Alle indisposizioni ed alle malattie nessuno può comandare, si capisce; non è meno vero che simili frequenti, troppo frequenti, mutamenti di spettacolo nel pomeriggio non giovano nè al prestigio dell'opera, nè alla cassetta dell'Impresa, nè tanto meno, e quel che importa, alla dignità del teatro.

Teatro Carignano. — Molta gente, molta risa e molti applausi iersera alla beneficiata del primo attore giovine A. Vitti.

Questa sera *Rabagas*, l'unica commedia di colore politico che sormonti superstite tra le molte congeneri che hanno, nell'ultimo ventennio, tentato le scene.

Per domani, poi, è annunziata la serata d'onore del cav. Pietriboni, direttore della Compagnia. Si daranno i *Fourchambault*, la classica commedia di Emilio Augier.

Le simpatie che il cav. Pietriboni conta da tanti anni nel nostro pubblico gli assicurano una bella serata.

Teatro Vittorio. — Questa sera al teatro Vittorio ultima rappresentazione della *Sonnambula*, protagonista la esimia cantante signora Emma Nevada.

Martedì prossimo avrà luogo allo stesso teatro Vittorio una grande serata musicale in commemorazione del centesimo anniversario della nascita di Rossini.

Pubblicheremo presto il programma di questa lodevole serata.

Accademia corale Stefano Tempia. — Ieri abbiamo annunziato il 94° saggio di questa Accademia, sotto la direzione del maestro Delfino Thermignon. Ecco ora il programma, che costituisce una bella commemorazione del primo centenario della nascita di Gioachino Rossini:

1. *Stabat Mater* — N. 1. Coro.
2. » » — N. 8. *Inflammatus*. A solo per soprano e coro.
3. *Sanctus* della « piccola Messa solenne ». Coro senza accompagnamento.
4. *Mosè* — Preghiera. Soli e coro.
5. *Il Conte Ory* — Duetto per soprano e contralto e Coro di uccelle.
6. *Preghiera* a sole voci d'uomini. (Inedita).
7. *Guglielmo Tell* — Coro di Svizzeri e soldati, senza accompagnamento.
8. *Guglielmo Tell* — Coro dell'Imeneo.

Per la parte strumentale prestano gentilmente il loro concorso la signorina Casimira Dalbesio ed i signori: marchese Di Chanaz, maestro Tancredi Vurmain, Luigi Prigione, marchese Tirelli.

La Casa Ricordi e C. provvide cortesemente le partiture e parti occorrenti.

Il concerto avrà luogo domani, lunedì, alle ore 3 pomeridiane precise, nella grand'aula della Scuola Vincenzo Troya.

Un concerto Sivori-Mastreiter — Pel centenario rossiniano. — Il nostro *Enzo* ci scrive da Genova, in data 26:

« Quel mago incantatore che è Camillo Sivori, violinista di fama omai mondiale, in occasione dell'inaugurazione dell'organo nella chiesa di Borgio, amenissimo paese della nostra riviera di ponente, ha dato un concerto che destò indescrivibile entusiasmo. Col Sivori divise gli onori del trionfo la signora Mastreiter, rinomatissima artista di canto, il cui fascino nell'*Orfeo* di Gluk non v'ha chi non ricordi. Essa cantò a perfezione pezzi di Gounod, di Schubert, di Marc, di Braga, in modo da suscitare calorosi applausi dal pubblico scelto ed affollatissimo.

« L'organo inaugurato è pregevole lavoro della fabbrica Trice, e riuscì perfettissimo per nitidezza, per brio di voci e d'intonazione come per la facilità con cui si presta a tutti i passaggi, a tutte le gradazioni di forza e di sonorità.

« Ma ritornando all'entusiasmo destato dal sommo violinista, dirò che fu tale da commoverlo e si che di trionfi in Italia ed all'estero Camillo Sivori ne può omai annoverare a centinaia.

**

« — Mentre l'Impresa del Carlo Felice non riuscì a mettere insieme un programma qualsiasi per solennizzare il centenario del cigno pesarese, la cui musica piena di freschezza, di ispirazione e di fascino fa sempre palpitare i nostri cuori, il bravo maestro Gasparini darà in casa sua lunedì p. v. un concerto esclusivamente rossiniano. A questo omaggio reso al grande musicista prenderanno parte vari artisti e dilettanti distintissimi, e in prima fila Camillo Sivori.

« Nessun tributo, certo, meglio del fatato archetto dell'insigne artista sarà degno della commemorazione dell'immortale maestro che occupa uno dei primissimi posti nella smagliante e numerosa schiera dei genii italiani.

« Per tale solennità lo scultore Canessa, che prenderà pure parte al concerto come dilettante apprezzatissimo, ha fatto un busto dell'insigne maestro che verrà posto nel mezzo della sala. »

La prima della « Cavalleria Rusticana » a Nizza. — Anche si scrive da Nizza in data 26:

« Ieri sera anche Nizza ha potuto udire e giudicare la oramai non solo « famosa », ma altresì « famigerata » *Cavalleria Rusticana* di Pietro Mascagni. La sala del nostro Municipale era piena zeppa e c'erano tutte le personalità di Nizza e della colonia.

« Io, senza atteggiarmi a critico di musica, vi trascriverò semplicemente gli appunti delle impressioni ricevute ieri sera..... sul campo di battaglia.

« Piacque e fu trovata dolce e melodica l'introduzione; è di bellissimo effetto la cantata di Turiddu a sipario calato; mentre invece piacque poco la prima scena, e l'effetto di campane fu trovato banale.

« Alcuni trovano nel duetto tra Santuzza e Lucia molte reminiscenze di *Faust*, della *Carmen* e anche qualche formola alla Massenet. Incontrò moltissimo la scena terza coi cori e con Alfio.

« Piacque meno la scena quarta; e subito dopo la stupenda scena fra Santuzza e Turiddu ebbe l'onore del bis. In mezzo però al fragore degli applausi si odono alcuni fischi, che vengono beninteso soffocati e disapprovati.

« Salto la scena ottava, e noto con piacere che l'intermezzo strappò un unanime applauso e fu esso pure bissato.

« La scena decima interessò molto per i suoi effetti di contrasto e per la sua istrumentazione; e la undecima (l'addio di Turiddu alla madre) fu bissata con immenso successo e considerata unanimemente come la migliore pagina dell'opera dopo l'intermezzo.

« Calata la tela ecco un'altra battaglia di sibili e d'applausi, ma quest'ultimi soverchiarono.

« Gli artisti signore Martini e Cassira, e signori Cassira e Devriès, al loro naturale talento aggiunsero il maggiore impegno nell'esecuzione dell'opera del giovane maestro italiano. »

« Paralleli letterari » è il titolo d'una nuova opera del prof. Augusto Romizi, nella quale l'egregio autore, colla migliore abbondanza di esempi, raffronta fra di loro i lavori dei più notevoli artisti del pensiero, scelti in tutti i tempi ed in tutti i luoghi. Meglio, anzi, egli esamina in quale di questi autori spicchi maggiormente la novità e l'arte nella trattazione di uno speciale argomento; così egli sceglie, per esempio, il soggetto: *Singolar tenzone*, e fa un parallelo fra Virgilio, Omero, Stazio, Tasso. Così pure per il soggetto: *Fiumi e torrenti* egli cita e raffronta Omero, Snitenso, Lucrezio, Ovidio, Sofocle, Virgilio, Orazio, Stazio, Flacco, Filicaia, Ariosto, Berni, Tasso, Fantoni, Regaldi, ecc.

Insomma, è un libro dove l'erudizione sta alla pari per il buon gusto, e noi lo accenniamo volentieri.

Torino-Roma, Libreria L. Roux e C. — L. 3.

CRONACA

Per gli operai disoccupati.

Totale delle liste precedenti	L.	6567 90
V. A. F.	»	5 —
V. A. F.	»	5 —
Elisa Camussi-Giorgis	»	5 —
Ditta De Gaspari, Rosa e Torta	»	50 —
Giovanna Moser	»	10 —
H. C. C.	»	50 —
Raccolta fra gli accenditori della Società Italiana per il gas	»	17 10
Totale	L.	6709 90

Il Comitato per soccorsi agli operai senza lavoro ci comunica in data di ieri, 27:

« Il presidente del Comitato per soccorsi agli operai senza lavoro ha oggi ricevuto dalla Deputazione provinciale un mandato della somma di lire mille per essere erogata a favore degli operai senza lavoro ».

La Pace. — È diventata una grandiosa malattia che i medici hanno battezzata « pacite galoppante ». Infatti se non è galoppante un veglione, non lo è nemmeno Raallo che galoppa sempre. E questa malattia ha invaso le vie, le piazze, i ritrovi pubblici, le case, i salotti; non si parla d'altro che del veglione della *Pace*, e pace di qui, pace di là, dappertutto pace che si attacca al parlare come la..... pece. Persino la gente che sternuta non fa più il vecchio verso *Patcì!!!* ma fa *Paicè!*....

....Senza contare che nei discorsi di tutti va accadendo pronunziare i vocaboli rapace, capace, ecc., ecc., non si sente più che la parola *pace*.....

C'è poi la folla che.... *impacia* la libera circolazione sotto i portici di piazza Castello davanti al negozio di argenteria dei fratelli Broggi, nelle cui vetrine si ammirano i premi del veglione.

Sono premi che fanno salire l'acquolina in bocca anche alle statue, se li vedessero. Un elogio subito alla Commissione che li scelse, perchè la scelta non poteva essere migliore. Questi premi sono:

Per la mascherata di 8 persone e più: *Primo premio:* Grande, elegantissima e ricchissima coppa metallica d'argento e una cassa con 8 bottiglie di *champagne* finissimo — *Secondo premio:* Una cassetta di 12 bottiglie di *champagne*.

Per le mascherate di quattro persone: *Primo premio:* Un magnifico vaso da fiori di porcellana (il vaso.... senza i fiori) e un elegante fusto di vino Madera — *Secondo premio:* Un fusto di vino di Xeres.

Per le mascherate di due persone: *Primo premio:* Ricchissimo servizio d'argento di dodici cucchiai da caffè e molle per lo zucchero — *Secondo premio:* Un grande ed artistico calamaio d'argento — *Terzo premio:* Una tazza da caffè d'argento e oro; — *Quarto premio:* Servizio d'argento di dodici coltellini.

Per le maschere sole: *Primo premio:* Una splendida guarnizione da caminetto, cioè pendola e candelabri di bronzo argentato — *Secondo premio:* Una elegante pendola *officier* — *Terzo premio:* Una graziosissima lampadina di porcellana con *abat-jour fin de siècle*.

Premio unico per domino: Un ricchissimo ed elegantissimo servizio di *toilette* in argento lavorato.

Totale dodici premi uno più bello dell'altro.

Riguardo al concorso prevedibile basteranno le poche ma sentite parole seguenti: — Oggi alle tre non più un palco, a pagarlo un occhio del capo, era disponibile.

Alcuni ci chiedono nuovamente se l'abito di rigore è di.... rigore; ripetiamo che la marsina è desiderata, ma che sono ammesse al veglione anche le persone che indossano *smokings*, *redingotes* ed ogni altra forma di vestito nero e decente.

E per oggi basta.

La Plasticromomimomachika nell'ex-Ospizio di Carità. — La parola è terribile, ma la cosa è addirittura meravigliosa.

Quei.... diavoli di artisti sono veramente miracolosi quando si mettono nell'impegno di riuscire in qualche intrapresa; per essi gli ostacoli non esistono, il tempo non fa difetto, le difficoltà d'ogni genere vengono superate allegramente.

Davanti a questa *Plasticromomimomachika* pare di essere ritornati ai tempi della taumaturgia boshiana, tanta è l'originalità della trovata e tanta è l'efficacia dello spettacolo.

In soli quattro giorni, che corrispondono al proverbiale batter d'occhio, i nostri artisti, animati dallo spirito di beneficenza pei disoccupati, hanno immaginato ed eseguito uno spettacolo supremamente artistico.

Ve la ricordate la chiesa dell'ex-Ospizio di Carità in via Po? Era un locale abbandonato, disarredato, sgretolato, oscuro, ammuffito, umidiccio: pareva il teatro della famosa batracomiomachia, nella quale versarono tanto sangue le rane e i topi; era insomma uno di quei locali malinconici e paurosi. Ebbene, quel locale in uno..., due..., tre! è diventato un ambiente simpaticissimo, perchè vi spira l'aura dell'arte. Le pareti sono scomparse dietro grandi drappeggi di mussoline color sangue di drago; sul fondo si apre una specie di palco scenico, il quale non è altro che la cornice immensa dei quadri pittorici che si rappresentano con la plastica, il colore, la mimica; la luce elettrica con la rapidità del.... lampo è penetrata là dentro e con sue sapienti apparizioni o scomparse illumina ora la scena ora la sala; un grande e solido piano inclinato sul pavimento permette a tutto il pubblico di ammirare i quadri che si svolgono nella cornice.

Ieri a sera abbiamo assistito alla prova generale di queste bizzarre ed artistiche riproduzioni, e dobbiamo confessare che l'effetto sorpassò l'aspettativa nostra e quella degli stessi infaticabili e valenti artisti che le ricorcarono.

Bisognava vedere ieri sera con che affaccendamento allegro, con che animazione, con che impegno questi diavoli di artisti provarono la loro opera fra le acclamazioni degli intervenuti!

Il primo quadro riprodotto è quello famoso per luce, per gaiezza, per festività tutta napoletana di Dalbono, intitolato: *Il ritorno dalla festa della Madonna del Carmine*. Sul primo piano una barca tutta infiorata col capitello della Madonna, quattro belle ragazze *vere* sulla barca bestamente adralato assaporano il tripudio di quella festa, di quel mare, di quel cielo, di quella luce, di quel panorama; esse cantano allegramente.... senza parlare le bricco loro canzoni, che sono inni al voluttuoso abbandono al quale si sono date; laggiù la linea fitta di case napoletane a vari colori che si specchiano nel mare trasparente. Quanta vita napoletana in quel quadro! Se Dalbono fosse presente alla bizzarra riproduzione *plasticromomimomachika* del suo quadro di certo esulterebbe.

Il secondo quadro è *La cicala e la formica*, di Wibert, una strada attraverso i campi coperti di neve, un cielo plumbeo, un freddo cane; un povero trovadore con la mandola a tracolla, senza indumenti, raggomitolato dal freddo, chiede l'elemosina ad un frate che ha incontrato, e il frate.... gli dà dei buoni consigli. Trovadore e frate sono veri, plastico è il primo piano del quadro, dipinto è il fondo. Effetto magnifico.

Gli altri quadri riprodotti con la *plasticromomimomachika*, che non staremo a descrivere perchè si andrebbe troppo in lungo, sono: *Le tentazioni di Sant'Antonio*, di Morelli; *La morte di Marat e Carlotta Corday*, di Wertz; *I questuanti*, *La culotte déchirée*, di Senzi-Pinto; *Bismarck sul Reno*, fantasia.

Questi quadri furono pronti iersera e sono pronti per lo spettacolo d'oggi. Altri molti sono in preparazione.

Chi ama adunque le manifestazioni dell'arte, chi ammira i miracoli.... bochiani, chi ama soccorrere i disoccupati, chi ama le novità intellettuali e bizzarre vada fin da oggi all'ex-Ospizio di Carità in via Po, dove, con due lire (primi posti), e con una lira (secondi posti) trova il fatto suo.

Non possiamo chiudere senza rivolgere una parola di elogio agli artisti miracolosi, i quali lavorarono con l'intelletto degli dei dell'arte e con la fede degli apostoli in quest'opera di carità.

Il banco di beneficenza per l'Ospedale Maria Vittoria ha spiegato ieri le sue tende ed i suoi premi, fra cui quelli bellissimi delle LL. AA. RR. la Duchessa d'Aosta e di Genova e del Conte di Torino, in piazza Vittorio Emanuele II. Questo banco fu eretto con ammirevole solerzia dal pio *Ospedale Maria Vittoria*, il quale, non essendo mai riuscito a farsi iscrivere fra gli contribuenti del Banco di piazza Carignano, organizzò un proprio Banco ricco di 3000 oggetti, nuovo miracolo della migliore ed inesauribile carità cittadina. La quale carità, siamo certi, non verrà meno al filantropico scopo cui è destinato, perchè attorno al banco non saranno scarsi i concorrenti cui davvero altrae tanta messe di regali, e lo spirito di beneficenza, che non viene mai meno nei torinesi a pro delle donne e dei fanciulli sofferenti che ricorrono all'Ospedale Maria Vittoria.

Banco di beneficenza pei tre ultimi giorni di carnevale. — Il Banco tradizionale della beneficenza torinese è sorto in poche ore sotto i porticato del palazzo Carignano, abbellito da arazzi e bandiere tricolori.

All'appello delle sedici Opere pie nelle risposero i nostri concittadini con generosa premura, donando a ciascuna non meno di trecento oggetti, già sottoposti all'estimazione del perito giurato, in tutto 4800, tutti vari ed attraenti e che vengono collocati nei rispettivi compartimenti del Banco. Già fin da sabato si ammiravano esposti nelle vetrine del negozio Baratti e Milano nella Galleria Subalpina i doni splendidi inviati dai nostri augusti Sovrani, un gruppo in bronzo rappresentante un giovine violinista, lavoro artistico stupendo, ed un *vaso di porcellana di Dorst a rilievo*. Dalle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova un magnifico *pendolo in bronzo dorato* ed una *giardiniera in ceramica con fregi a rilievo e figure* oltre un *servizio di bronzo dorato con servizio in cristallo*. Dalla principessa Letizia un *vaso di bronzo* e a *figure in rilievo e piedestallo*. Dalla Duchessa di Genova madre diversi oggetti di gusto squisito: una *giardiniera in ceramica su piedi con figure di bronzo dorato; una coppa di bronzo con figura allegorica; un vaso di ceramica montato in bronzo con fiori a smalto; una corbeilla con piatto dipinto e vasetti porta-fiori oltre due statuette in bronzo*. Dal Conte di Torino un vaso giapponese, ecc., ecc. Tali oggetti, equamente distribuiti, si vinceranno nelle estrazioni dei biglietti da L. 5 a premio assicurato, dai biglietti a cent. 25 che quest'anno furono duplicati di numero e dai biglietti col numero misti ai bianchi.

Ai graziosi quadri dell'Ordine Mauriziano si aggiunsero quaranta premi straordinari in altrettanti biglietti da L. 5 della lotteria dell'Esposizione di Palermo, senza enumerare diverse offerte del Municipio e dei privati, fra cui è notevole quella del conte Rignon. Nei tre giorni 28, 29 febbraio e 1° marzo la Banda musicale del Municipio dalle ore 2 alle 4 del pomeriggio, e un corpo di musica militare dalle 8 alle 10 nelle ore serali rallegreranno la piazza Carlo Alberto, avvivata anche dai soliti banchi minori di amarene di liquori, di vini e di confetti e nelle ore serali da un torrente di luce.

Teatro Scribe. — Stasera allo Scribe avrà luogo il grande veglione della Società Sott'ufficiali, Caporali e Soldati in congedo. Il teatro sarà bizzarramente addobbato, e la musica eseguirà sceltissimi ballabili.

Teatro Nazionale. — L'Associazione fra tipografi « I figli di Guttemberg » darà stasera al Nazionale l'annuale grande veglione. Il particolare impegno con cui i tipografi hanno allestito questo loro ballo di beneficenza ne assicura il buon esito.

Il ballo della Società « La Novella ». — È riescito oltremodo animato il ballo di beneficenza dato la scorsa notte al Nazionale dalla Società *La Novella*, sotto gli auspici dei *Fieui d'Gianduja*. Vi si vedevano parecchie mascherine, le quali tennero alto il *diapason* dell'allegria. Di ballerini ce n'era poi un esercito, e tutti facevano a gara per rendere la festa più gradita. Applauditissimo il Corpo di musica sociale, diretto dal bravo maestro Adami, il quale suonò scelti ballabili. Un veglione, insomma, bene allestito e ben diretto.

Le condizioni della pubblica sicurezza danneggiate dalle continue agitazioni. — Da alcuni giorni i furti sono in aumento: stanotte se ne verificarono parecchi, di cui neanche ci occupiamo, per brevità, nell'abbondanza della cronaca odierna; e non se ne può muovere grande appunto alla Questura, la quale davvero non può fare l'impossibile e non può obbligare il suo personale, già tutto impegnato nel faticoso servizio della giornata, a fare dei miracoli anche alla notte!

Da un mese e mezzo in qua abbiamo avuto una agitazione continua, prima degli studenti universitari e poscia degli operai disoccupati, per cui la forza pubblica ha dovuto star sempre sul *qui vive*.

Naturalmente il mondo ladresco dovette essere alquanto trascurato, ed è più naturale ancora che esso ne approfitti, fin che gli è possibile, largamente.

Anche per questo riguardo, e per la maggior tranquillità degli onesti, sarebbe desiderabile che ogni agitazione cessasse al più presto.

Una disgrazia alla Camera del lavoro. — Mentre la Commissione distributrice dei sussidi attendeva iermattina, alla Camera del lavoro, ad ultimare i suoi lavori, avvenne uno strano incidente.

L'operaio Maina Valentino di Michele, d'anni 36, abitante in via dei Quartieri, N. 6, si trovava nella camera della Commissione quando si diede ad agitarsi e ad urlare affannosamente.

Non si sa come nè perchè, il Maina aveva con sè, in una tasca del panciotto, una certa quantità di un acido corrosivo, il quale acido ad un tratto commise un attentato briccone a danno del suo portatore.

Il Maina ebbe gli abiti bruciati e riportò alle mani delle ustioni guaribili in dieci giorni.

Tentato suicidio. — Ieri, verso le cinque pomeridiane, il cav. Leonardo Doyen tentò di togliersi la vita sparandosi in bocca un colpo di rivoltella. Il suo stato è gravissimo.

Il cav. Doyen esercì per molti anni il grande e apprezzatissimo stabilimento litografico di via Carlo Alberto. Da tempo si era ritirato dagli affari e a 75 anni era ancora vegeto e robusto. Non si sa qual motivo abbia potuto trarlo al triste passo.

Un furto di 8 mila lire. — Il signor G. B. Duroni, negoziante in via Carlo Alberto, numeri 21 e 23, con abitazione sovrastante al negozio, fu l'altra sera derubato dell'egregia somma di lire 8000.

Mentre egli trovavasi fuori di casa, vi penetrò un ladro che deve essere molto pratico dell'abitazione e delle abitudini del signor Duroni, perchè, entrato con chiave falsa, aperse, senza perder tempo, il cassetto d'uno scrittoio e s'impadronì di lire 8 mila contenute in un portafogli.

Notisi che il ladro non vide e non prese altra somma minore, ma sempre rispettabile, ch'era in altra taschetta dello stesso portafogli.

È superfluo l'aggiungere che la Polizia ha iniziato le più attive indagini.

All'erta, tabaccai! — Eccoci a rendere un buon servizio ai signori tabaccai, mettendoli in guardia contro un mariuolo che attenta al loro.... francobolli.

Questo individuo si è recato ieri in uno spaccio di sale e tabacchi e, col massimo bel garbo, chiese 100 francobolli da 20 centesimi. Il tabaccaio andò nel retrobottega e ritornò dicendo:

— Ho qui un foglio di 200 francobolli; lo divido subito.

— Lasci pure, — rispose l'....acquisitore, — poichè ne ha il 200, li piglio tutti.

E, tratta una busta, fece l'atto di mettervi dentro il foglio piegato dei francobolli. Invece era una finta, e il foglio se lo ficcava in tasca, mentre, chiesto anche un sigaro, il tabaccaio si voltava per prenderglielo.

Quando ebbe il sigaro, il mariuolo cercò il portafogli, e fingendo non trovarlo, ripose il sigaro e la busta sul banco, e pregando il venditore di attendere un istante, uscì.

Il tabaccaio, persuaso che nella busta fossero le sue 40 lire di francobolli, aspettò, aspettò.... fin che, non ritornando mai il compratore, prese la busta e la trovò vuota!

In guardia, dunque, tabaccai, perchè il tiro può ripetersi.

Il qual tiro non è nuovo. Due anni addietro un altro individuo fu arrestato e condannato per l'esercizio di simile gherminella. Potrebbe anche trattarsi dello stesso collezionista di francobolli gratuiti, ritornato ai primi amori dopo espiata la pena.

Un cadavere rinvenuto nel Po. — Ad Arena Po (Voghera) è stato rinvenuto nelle acque del Po un cadavere irriconoscibile di uomo, che si suppone annegato da circa un anno.

Il cadavere è quasi completamente nudo, non avendo più addosso che qualche lembo di pantalone di rigatino bleu a quadretti e di camicia azzurra. Porta ancora le scarpe a legacci con chiodi.

Per incarico della Sotto-Prefettura di Voghera si fanno delle attive ricerche per identificare possibilmente il morto.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio Municipale dai 21 ai 27 febbraio 1892.

Della Chiesa d'Isasca e di San Michele nob. Alessandro, capitano di fanteria, con Baudi di Vesme nobile Silvia ved. Belmondo Caccia.

Gallo Daniele, meccan.,	con	Riva Giuseppa.
Airaudi G., oper. in vetri	»	Martinengo Maria.
Antonino Gius., negoz.	»	Galosso C. v. Bonino.
Rastelli Gius., panattiere	»	Molla Anna, cameriera.
Berruto F., legat. di libri	»	Varetto M., tessitrice.
Bachi S., ten. nel genio	»	Nizza Emma.
Raimondo G., op. cementi	»	Galotti Clara, cuoca.
Gremo Luigi, conciatore	»	Salute Anna, contadina.
Boccardo L., contadino	»	Rattero Carola.
Toscano Domenico	»	Vallero Domenica.
Pollino Oreste	»	Cavalli M., contadina.
Lurra Giac., negoziante	»	Barilli Angela, negoz.
Maynardi Carlo, famiglio	»	Porino T. v. Fassi, signor.
Perrone G. Batt., [illegible]	»	Giacomasso Giuseppa.
Grasso Gius., meccanico	»	Rovel Anna, ortolana.
Berrino Paolo, ten. d'art.	»	Borgotti Gemma.
Garolla Carlo, lavandaio	»	Berri Teresa, lavand.
Malquadrino L., conciatore	»	Allocco M., contadina.
Bocro Giov., industriale	»	Mezzo Ida.
Ferrari Gerv., [illegible]	»	Gastaldi Maria.
Martelli P., add. alle Poste	»	Masrei Agostina.

STATO CIVILE. — Torino, 27 febbraio 1892.

NASCITE: 17, cioè maschi 7, femmine 10.

MATRIMONI: Amiotti Agostino con Vernetti Giovanna — Baleani Carlo con Conti Maria — Ballario Stefano con Bertero Maddalena — Benedetto Francesco con Colombero Teresa — Bobbio dottor Gaudenzio con Lanfranchi Anna — Borione Adalmiro con Marasso Margherita — Carabelli Innocente con Capello Caterina Natalina — Ciriotti Luigi con Marescotto Elena — Elter Giulio con Paster-Pinetti Rosa — Forneto Savino con Savio Matilde Angela ved. Perona — Fornaresio Clemente con Callegari Caterina — Fra Francesco con Merlin Ernesta — Galleani d'Agliano cav. Carlo Emanuele con Rossoda Melania — Gilodi Lorenzo con Viotti Angela — Meyrone Felice con Poggio Rosa — Nicolin Giovanni con Saroglia Maria — Obert Giovanni con Cristina Rosa — Peyraleri Teodolindo con Pejrolero Giovanna — Furbante Domenico con Bastonso Teresa — Ranco Giovanni con Portulone Teresa — Rustichelli Giovanni con Valloggia Paola — Schierano Domenico con Armando Lucia — Scuffone Felice con Roberto Adele — Spina Secondo con Razzano Francesca — Teruzzi Francesco con Rey Antonia — Trivero Giacomo con Calliat Anastasia.

MORTI: Chiarotti Natalina, d'anni 17, di Alba. Vianelli Giacomo, id. 16, di Gruglinasco, doratore. Chiolero Caterina Ester, id. 7, di Rohanne (Francia). Borgatto Caterina n. Cominello, id. 20, di Cuneo. Giretti Stefano, id. 72, di Cocconato, mediatore. Franchi Annetta n. Filippi, id. 67, di Clavesana. Marchisio A. n. Quaranta, id. 62, di Buttigliera Asti. Landra Giovanni, id. 24, di Cuneo, mineante. Marengo Delfina, id. 8, di Torino. Pilone Bartolomeo, id. 77, di Torino, contadino. Daniele Benedetto, id. 50, di Verolengo, commerc. Argalini Pietro, id. 42, di Torino, carrettiere. Veronese Giovanni, id. 56, di Voghera, negoziante. Visca Francesca n. Parodi, id. 40, di Acqui, camer. Cortese Alessandro, id. 65, di Demont, frutt. vendolo. Nocandi Giacinta, id. 72, di Pinerolo, passamantaia. Lanza Antonio, id. 65, di Alessandria, bracciante. Giraudo Teresa, id. 70, di Borgo San Dalmazzo. Cattino Vittorio, id. 12, di Torino, suonatore amb. Colletti Tommaso, id. 52, di Torino, merciaio amb. Più 9 minori di anni 7.

Totale complessivo 29, di cui a domicilio 18, negli ospedali 11. Non residenti in questo Comune 6.

SPETTACOLI — **Domenica, 28 febbraio.**

REGIO, ore 8 1/2 — Lettera B pari (Impresa Cesari) — *La Gioconda*. — *Gretchen*, ballo.

CARIGNANO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Pietriboni) — *Rabagas*, commedia.

VITTORIO, ore 8 1/2 — *La Sonnambula*, opera.

GERBINO, ore 8 1/2 — (Comp. d'operette Maresca) — *Donna Juanita*, operetta. — *La gran via*, operetta.

ALFIERI, ore 3 1/2 — Rappresentazione equestro-ginnastico-acrobatica della Compagnia Amato, due rappresentazioni: una alle ore 3, l'altra alle ore 8 1/2.

BALBO, 8 1/2 — Trattenimento a favore degli operai disoccupati.

ROSSINI (Due rappresentazioni) — Alle ore 3 1/2: *Rispetta toa mare*, commedia. — *I papagal*, vaudeville. — ore 8 1/2: *Casa dissuti*, commedia. — *Un sarrista nel f'ambrosi*, vaudeville.

TORINESE (Due rappresentazioni) — Una alle ore 3 1/2 con *Daniele el machinista*, comm. — *Acqua e fuo*, farsa. — L'altra alle ore 8 1/2 con *Disciplina militer*, commedia — *Drolarie amorose*, farsa.

TEATRO GIANDUJA (già D'Angennes) — Marionette) — ore 8 1/2 — *Cendrillon*, ballo.

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le feste alle ore 3 recite diurne.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Brothers, Deppo, sbarristi. Fregoli, comico eccentrico. Paty Buin e Mary Dica canzonettiste.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 27 febbraio 1892.

Torino	87	26	10	42	78
Bari	52	51	56	28	70
Firenze	53	86	52	75	34
Milano	29	44	2	67	18
Napoli	41	37	65	89	16
Palermo	69	21	30	61	57
Roma	26	75	43	66	2
Venezia	88	21	82	16	45

FEBBRAIO: giorni 29 — *Fasi della luna nel corrente mese* — 5 P. Q. — 12 L. P. — 21 U. Q. — 28 L. N.

Domenica 28 — 59° giorno dell'anno — Sole nasce 7,02, tr. 5,58 — *San Trafio martire*.

Lunedì 29 — 60° giorno dell'anno — Sole nasce 7,00, tr. 5,01 — *San Gualterio abate*.

Osservatorio di Torino. — 27 febbraio. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali minima +5,8 massima +7,8. Min. della notte del 28 +4,5. Acqua caduta mm. 0,0.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Levatrice Abbriata Clotilde riceve pensionanti per [illegible] autorizzati da L. 4 [illegible] più. Cure materne, massima segretezza. — Via Bertola, 2, p° 2°, Torino. C 1017

Eredità Beneficiata di GIUSEPPE BELLINO.

Casa da vendere in via Reggio, 17, angolo via Parma.

Per informazioni rivolgersi dal not. Valente, via Sant'Agostino, n. 6, o dall'ing. Angelo Demozzi, via Assarotti, n. 8. C 1068

Da affittare

In via Legnano, 26: Alloggi al piano terr. 1°, 2° e 3°.

In via Accademia Albertina, 10: Bottega con retrob. ttega — Alloggio al 6° piano di 7 camere. C 1018

Sul corso Vittorio Eman.:

D'affittare due alloggi di 7 camere ed un camerino, uno al 2° e l'altro al 6° piano, per il 1° aprile 1892, con balconi verso il corso e lungo balcone verso mezzogiorno. — Festa Teobaldo, corso Vitt. Emanuele, 19, Torino. 21

Via S. Franc. da Paola, 41:

Da affittare al presente o pel 1° aprile 1892: **Alloggio** signorile al 1° piano di 9 membri. Parecchie **camere** ad uso che separate a diversi piani. — Pel 1° luglio 1892: **Alloggio** signorile al 2° piano di 9 membri; **altro** al 3° piano di 7 membri. C 1052

DUE TENERI BAMBINI

di padre trentenne, onesto signorile e agiato, desidererebbero **mammina** di sever. e sincera per la loro educazione. Inutile scrivere senza ottime referenze fisiche e morali al sig. B. Giuseppe, fermo Posta, Torino. C 1071

Giovane toscana

è ricercata da più la famiglia signorile. — Scrivere P. P. 908, fermo Posta, Torino.

Cercasi socio

che disponga di L. 35 a 40 mila di contanti, anche beni stabili, per azienda commerciale avviatissima lucrosa. — Scrivere prontamente **6 - c - 1080, Haasenstein e Vogler, TORINO.**

150 fotografie per (dal vero sugg. differ. **Album extra-galante.** L. 5,50. Invio franco, racc. Non si sped. per asseg. — Scriv. *L. Mottini*, p° Cavour, Spezia. C 901

Dalla Panatteria

Ferrero Carlo, via S. Domenico, n. 34, si spediranno per tutt' Italia, contro assegno di L. 3 80, grissini in pacchi postali di kg. 3 e per più kg. si spediranno per ferrovia a prezzi a convenirsi. C 423

Impieghi. A chi desidera impiegarsi o migliorare condizione si spedisce programma ed elenco posti vacanti. *Gratis* procurasi per sonale a chi ne fa richiesta. — Scrivere all'*Indicatore*, Pavia. H 1131 M

Capitali a prestito sopra firma 5 0/0. Apertura di crediti. 12° anno di esistenza (serietà). — Henry Johnson & C., 1, South John Street, **Liverpool.** H 1051 M

Volete la Salute???

Bevete il FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

MILANO — **FELICE BISLERI** — MILANO

Egregio sig. **Bisleri**, Milano.

Padova, 9 febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA, posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti.

Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De-Giovanni,
Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *vermouth*.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi. H 71 M

Da vendere a modico prezzo **mobilio** completo da salotto in ottimo stato. — Via S. Francesco da Paola, n. 41. C 1051

EMPLATRE DU SACRÉ-CŒUR

TOSSE ASININA
ESTINZIONE DI VOCE
DOLORI REUMATICI
Influenza

FORMOLA: Cera Vergine, Olibano, Balsamo della Mecca, Elemi, ecc. Deposito: A. MANZONI, Genova, Milano, Napoli. Torino: *Sch. apparelli, Gandolfi.* H 111 M

Le Sole Vere Acque di

VICHY

sono quelle delle sorgenti dello Stato Francese

CÉLESTINS
Renella, Affezioni della Vescica.

GRANDE-GRILLE
Malattie del Fegato e dell'Apparecchio Biliario

HOPITAL
Malattie dello stomaco.

Per evitare le Contraffazioni ESIGERE IL NOME DELLA SORGENTE sulla Capsula, sull'Etichetta e sul Turacciolo.

LE SOLE PASTIGLIE
fabbricate coi Sali Naturali sono vendute in scatole metalliche suggellate, SCATOLE di L. 1, L. 2 e L. 5.

SALE NATURALE Estratto delle Acque
Scatola 10 pacchetti per un litro L. 5
1/2 » 15 » » L. 2,50

Deposito in **Torino** presso COSTANZO C. F.ⁱ — F.ˡˡⁱ PAISSA. H 560 M

ERNIE Cura radicale col cinto galvanico. Onorario dopo guarigione, 1000 Lire di sfida al contraddittore. Prove di guarigione attestate da distinti medici italiani. Cura per corrispondenza. — Visite dalle 10 alle 4. — RICHARD, *specialista*, via Po, 27, p° 1°, *Torino.* 1

TRATTORIA SOLFERINO

angolo piazza Solferino e via Santa Teresa.

Colazione L. 1 50 — Pranzi L. 2 50. — Servizio alla carta — Vini nostrali — Pensioni da L. 65 mensili. — CARLO PICCAROLO

CONSIGLIO D'OCCASIONE.

Nell'epidemia d'**Influenza** che infierì in tutta la Francia ed in Austria nel 1890, venne assodato che coloro i quali usavano dell'**Emoglobina solubile**, come cura ricostituente, **NON VENNERO ATTACCATI DAL MALE**, e se anche lo furono non ebbero a soffrire complicazioni negli organi della respirazione e guarirono presto e completamente. — La causa sta in ciò, che l'organismo rinforzato in brevi giorni dall'**Emoglobina solubile** resiste a tutte le malattie.

L'**Emoglobina solubile** trovasi in tutte le primarie Farmacie del Regno e dell'estero.

In **Milano** presso gli unici preparatori DESANTI e ZULIANI, via Durini, 11-13. — In **Torino** presso *G. B. Schiapparelli e Figli, Prato, Turicco, Taria, Ferrero e Vergè, Gandolfi, Ottino e C.* H 291

Premiato Stabilimento Metallurgico

PENOTTI e ORSOLANO

MECCANICI IDRAULICI succ. G. BOCCIOLONE

Via Lagrange, 24 - Torino

Costruttori e d[illegible] d'ogni genere di **pompe**, impianti **pozzi tubolari in ferro**, studi e progetti per **condotte d'acqua potabile, intubazioni per gas, vapore, tubi di ghisa, ferro, rame o piombo.** Valvole saracinesche. **Apparecchi sanitari** inodori dei migliori Case inglesi, francesi e Dentsche, accessori per idroterapia. **Bagni**, doccie, lavabo, apparecchi di riscaldamento, Porcellane ghiacciate. **Parafulmini** e coperture metalliche per edifizi. **Arieti idraulici** occorrenti per elevazione d'acqua, funzionamento da se medesimi, rendimento da 2 a 100 e più litri al minuto. — Impianti con garanzia. 87

Preventivi a richiesta — Prezzi limitati.

STABILIMENTO MECCANICO

ANTONIO MASERA a Torino

Viale Stupinigi, casa propria.

Costruzione di macchine a vapore con distribuzione Rider o a valvole Sulzer — Macchine utensili per metalli — Seghe a nastro — Pialle — Macchine varie per la lavorazione del legname — Impastatrici pel pane, privilegio Masera — Ruote idrauliche — Turbine — **Grande quantità** di torni paralleli, trapani, limatrici, seghe a nastro, pialle da legno, presse idrauliche per olio, mondatrici (*tabourets*), ecc., trovansi pronte nello Stabilimento. 1080

Per i Commercianti e Spedizionieri

NOTE di SPEDIZIONI

ferroviarie e doganali

Note di spedizioni ferroviarie a grande, piccola e accelerata velocità per la **RETE MEDITERRANEA.**

DICHIARAZIONI per le DOGANE in tre lingue, per le spedizioni internazionali.

Dichiarazioni stampate per BOLLETTE di ENTRATA DOGANALE.

Prezzi ridottissimi per quantità all'ingrosso e al dettaglio.

Rivolgere le domande alla Tipografia e Litografia, con fabbrica di Registri e Copialettere 681

L. WOLF e C. - Torino

Piazza Castello, 25, nel cortile, locali della Banca Subalpina.

PEL CARNEVALE

Ripulitura di abiti, pizzi, guanti — **Tintura** di stoffe e vestiti nelle tinte novità con apparecchio a nuovo.

Prezzi convenienti — Lavori accuratissimi.

Presso la premiata Tintoria

L. NICOL — Corso Firenze, 27

con succursali { Via Palazzo di Città, 7; Via San Massimo, 6. C 905

FESTA TEOBALDO

Letti e Pagliericci metallici di diversi sistemi, per privati, Ospedali, Istituti, Collegi, ecc. — **Mobili in ferro per giardino e caffè** — **Letti** da L. 25 con pagliericcio — **Letti tutto ferro vuoto con pagliericcio da L. 40 a L. 250** — **Lane e crini** per materasso. — TORINO, corso Vittorio *Eman. II*, 19, fra la chiesa Valdese e via Mad. Cristina. 29

LE MALATTIE NERVOSE

(*Nevralgie, Neurastenie, Emicranie, Tic nervoso, Inquietudine, Insonnia, Irritabilità, Disturbi del cuore e del fegato, Isterismo, Epilessia, Congestione cerebrale, Apoplessia e sue conseguenze, Paralisi, Oppressione al cranio, Esaurimento cerebrale e nervoso in generale, Stato morboso del corpo, ecc.*) come dichiarano eminenti Medici Specialisti e privati, si guariscono completamente coll'uso della rinomata **LOZIONE PYLTHON**, che gode l'immenso vantaggio di non doversi prendere per bocca.

MARCA DEP.

(Etec. spec. prep. tå. mont. ellen. orient. e comunac.) - Uso esterno. Immenso successo. In Milano presso la Concessionaria per l'Italia **Farmacia Strazza**, Piazza Fontana. — *Carlo Erba*, Piazza del Duomo. — *Società Farmaceutica; Manzardi, Galleana, Arrigoni; Pagavini, Villani e C.*, ed in tutte le primarie Farmacie. Opuscolo spiegativo con Certificati **gratis e franco** anche contro solo invio di carta da visita alla **Farmacia Strazza** suddetta. Detto Opuscolo viene distribuito **gratis** anche dalle principali Farmacie fuori Milano. — In **Torino** presso la farmacia in Torre [illegible] San Carlo. H 182 M

Casa Produzione Vini Piemontesi.

R. TRINCHERO

Medaglia unica d'oro Municipio di Torino.

Prezzo corrente			
Barbera fina	L. 0 50	al litro	
Id. da pasto	» 0 40	id.	
Grignolino da pasto	» 0 52	id.	
Uvaggio id.	» 0 40	id.	
Asti spumante a L. 1 50.			

Vini **Barbera, Nebbiolo, Grignolino** finissimi da imbottigliare a prezzi convenienti. 400

Via Maria Vittoria, 26, angolo piazza Carlina — TORINO.

VINI DI MARSALA

della primaria Fattoria di Trapani. Qualità genuina, analizzata ed adottata negli Ospedali e primarie Farmacie.

Deposito in fusti d'ogni dimensione presso il Rappresentante Giovanni Fogliacco, *via Arsenale*, 10, **Torino.** 41

NON PIÙ TOSSE

Le primarie celebrità mediche fra le quali l'illustre Prof. LEOPARDI, hanno sempre ordinato e con gran successo le

PASTIGLIE DEL DOWER

CON BALSAMO DEL TOLÙ. — G. Lose

per combattere le **tossi catarrali**, le **tossi bronchiali** e le **tossi nervose** le più ostinate.

Sono le più razionali, le più efficaci, e le più economiche.

Ogni pastiglia contiene 5 millig. di estr. Tebaico e di estr. acquoso degomm., 5 millig. di Ipecacuana e Balsamo Tolù e q.

Prezzo L. 1 la scatola.

Deposito generale alla *FARMACIA CENTRALE* di **Carlo Astrua**, via Martelli, 8, **Firenze.**

All'ingrosso presso Carlo Astrua, via Martelli, 8, Cesare Pegna e figli; Davanj e Bassi, Firenze. — Carlo Erba; A. Manzoni e C., Milano. — G. B. Schiapparelli e figli; Gandolfi, Ottino e C., Torino, e da tutti i primari grossisti del Regno.

Al dettaglio in tutte le Farmacie.

Torino presso: Taricco, Schiapparelli, Jorio, Arduino, Giordano, Bernocco, Masino, Foglio, del Gamba, Forno, Sicco, Pasta, Cavalli, Ferrero, Ariotti, Arnaud, Moriondo e Pianca, ed in tutte le farmacie del Piemonte. H 191 F

Contro l'Artrite Gotta

LINIMENTO GALBIATI - Milano

Presentato al Ministero ne permise la vendita

Preparatore **G. VASCONI**, Farmacista

MILANO — 3, S. Maria Porta, 3 — MILANO.

INSUPERABILE H 69 M

ERNIE La garanzia della guarigione del tumore erinoso è sempre illusoria e fiaba. Se qualche volta si ottiene, la guarigione dipende sempre da un buon **cinto**, ben adatto alla conformità fisica del corpo e del tumore. — Di tali **cinti è molto provvisto** l'INSTITUTO ROTA, p° C.ᵃ Felice, 7, via Lagrange, 40, Torino. 20-211

IDROPISIA *Gambe Gonfiate Ascite*

Malattie del CUORE

Cura e Guarigione senza puntura per il Dottore NOBLET

In pochi giorni i battiti del cuore, le palpitazioni, il **GONFIAMENTO DELLE GAMBE** e del corpo spariscono completamente, il sonno diviene tranquillo e la respirazione normale.

Domandare l'interessante opuscolo accompagnato da attestati, che si manda franco a chiunque si dirige al Dottore **NOBLET**, 48, Rue Ste-Anne, PARIS.

Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 5, e per Corrispondenza.

60 ANNI DI PRATICA. — Risultato certo.

PASTIGLIE Bismuto Magnesiache

INFALLIBILI

per le cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo, ecc., ecc.

EFFICACIA INCONTESTABILE

Scatole da L. 2 50 e 1 50 con istruzione.

FARMACIA GIORDANO ***Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta via Roma, n. 17 — TORINO.***

Prestito Reggio Calabria 1876.

I Coupons e le Cartelle estratte saranno pagati a **TORINO** presso il *Banco di Sconto e Sete.* H 1082 M

Caffè Sardegna (via Botero, 19).

Liquidazione di **Barolo vecchio** in bottiglie, **Caluso Frontignano**, premiato a diverse Esposizioni. — **Vermouth Vino chinato** al Marsala.

Si rimette anche il negozio 962

R. Manicomio di Torino

Concorso ad un posto di Applicato all'Economato.

È aperto un **concorso** al posto di **applicato** presso l'Economato di questo R. Manicomio. I concorrenti dovranno:

a) *Avere la licenza o diploma dell'Istituto tecnico;*

b) *Non avere oltrepassata l'età d'anni 30;*

c) *Essere di costituzione sana comprovata da un attestato medico;*

d) *Presentare la fedina penale di data recente ed inoltre produrre serie garanzie di moralità.*

Le domande, estese in carta col bollo a 0 60 e corredate dei documenti sovra richiesti e dei titoli del concorrente, dovranno essere presentate alla Segreteria dello stesso R. Manicomio in via Giulio, n. 22, entro il mese di marzo prossimo.

Per maggiori informazioni rivolgersi alla Segreteria stessa.

Torino, 27 febbraio 1892.

PER LA DIREZIONE:

1015 *Il Segretario:* TONELLI.

DA AFFITTARE

DIVERSI ALLOGGI

di 2, 4, 5 e più ambienti nei vari piani della casa, con uso, acqua pot., giardino, caloriferi, telefono, e impianti elettrici.

38 — Corso del Valentino — 40. 1083

Da vendere od affittare

al 1° gennaio 1893 a condizioni vantaggiose:

Vasto locale ad uso concia di pelli tuttora in esercizio ed in località conveniente per tale industria. — Per trattative rivolgersi al sig. ing. Dadalla Angelo in **Vigevano.** C 916

Stabilimento di Frutticoltura

LUIGI DOMINICI

Premiato con prime ricompense a tutte le Esposizioni a cui prese parte.

Cascina Rosa, 119 - TORINO

Barriera d'Orbassano.

Grandioso assortimento ***Peri, Meli, Susini, Pesche,*** ecc. — ***Viti americane*** resistenti alla fillossera — ***Viti europee*** — ***Piante ornamentali*** — Forte collezione ***Rosai — Crisantemi — Asparagi.***

Prezzi da non temere concorrenza.

A semplice richiesta si spedisce il Catalogo. 1037

VENERE 12 oleografie artistiche eleg. dal nudo pose dal vero, grand. 12 × 20 sul cartone, assol. novità franco racc. L. 3 50. — C. Pratesi, libraio, Firenze (3ª ediz.). H 1088 F

ROSSETTI GAETANO

Pedicure e Manicure specialista. **Inventore** dei fomenti pei ritorno dei mestrui persi per qualsiasi causa, senza medicamenti. 1004

Torino, via Garibaldi, 9, piano 3°.

Ci pregiamo avvisare la nostra numerosa clientela ed il pubblico in generale che a partire dal 1° gennaio 1892 abbiamo assunto tutta la pubblicità dell'accreditatissimo giornale

Il Commercio di Milano

Preghiamo tutti coloro che avessero da fare della pubblicità tanto in Italia che all'Estero, d'incaricarci delle loro ordinazioni, alla cui esecuzione dedicheremo tutte le nostre cure.

HAASENSTEIN & VOGLER

Concessionari dei principali giornali Italiani ed Esteri.

MILANO, *corso Vitt. Eman.*, 18.

Napoli, Roma, Torino, Genova, Firenze, Palermo, Venezia, *ed in tutte le grandi città all'Estero.*

PER SEPOLTURE E FUNERALI

CORONE MORTUARIE

d'ogni genere inalterabili, porcellana e metallo.
Grande assortimento sempre pronto.
Spedizione a volta di corriere.
Lettere di partecipazione — Carte di visita lutto.

VITA BACHI

TORINO - VIA PO, 5 - TORINO. 872

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fabbrica BATTI e FARAMATTI in TORINO.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (72)

LA CASA DEI BAGNI

ROMANZO

DI

AUGUSTO MAQUET

Bernardo stava per domandare di chi, ma si trattenne. Una simile domanda poteva dar sospetti al giovinetto.

— Non.... non conoscevo questa casa, — egli disse prendendo fra le sue una delle mani di Aubain, — e stai bene, qui, mio caro angelo?

— Oh! benissimo. La signora La Fougerale è tanto buona!

— La Fougerale! — esclamò Bernardo. — Sei in casa di....

— Del signor La Fougerale, — replicò Aubain, — sì, di quell'amico di papà al quale egli voleva tanto bene.

— È lui che ti ha salvato?

— No; egli mi ha ricevuto in casa sua, ma non mi ha salvato alle Bordes.

— E chi dunque....

— Non lo sai? — interruppe Aubain, guardando il fratello con uno sguardo brillante d'intelligenza, — non sai che è lei che ha avuto il coraggio di trasportarmi nelle sue braccia?

— Lei! — mormorò Bernardo. — Chi, lei?

— La mia buona amica; colei che avevo presa per un fantasma, che t'avevo detto di aver visto alle Bordes, nella camera di nostra madre.

Bernardo si rialzò, colto ad un tratto da un doloroso presentimento.

— Quella donna! — esclamò; — è a lei che tu devi la vita!

— Oh! se sapessi quanto è buona, generosa, coraggiosa....

Bernardo s'asciugò le goccie di sudore freddo che gli bagnavano la fronte.

— Dopo il colpo di pistola che ferì il mio povero babbo, — riprese Aubain, — ella mi disse: « Siamo perduti se non fuggiamo subito ». Poi legò assieme le due lenzuola del letto, le attaccò al balcone, mi prese nelle sue braccia e mi scese con sè nel giardino. Quando fummo a terra ella aveva le mani tutte sanguinanti.

Bernardo ascoltava il fratello guardandolo con occhi smarriti.

— Allora — continuò il fanciullo — ci mettemmo a correre; ella mi trascinava. « Coraggio, — mi diceva, — in riva al fiume ci aspettano; vieni presto ». Io correvo più che potevo, ma ad un punto sentii un dolore nella schiena.... Oh! quel dolore! E gridai....

— Era.... — fece Bernardo palpitante.

— Era una palla d'archibugio che m'ha forato anche il petto — disse il fanciullo. — Allora la mia buona amica m'ha sollevato sulle sue braccia e m'ha portato.... Ma io non mi sovvengo più di nulla.... Quando ritornai in me ero a cavallo e ancora fra le braccia della buona signora; ella mi guardava e mi sorreggeva la testa con una mano. Finalmente fui condotto qua, dove mi hanno curato.... Un medico è venuto che m'ha fatto tanto male per estrarre la palla; adesso però mi dicono che sono salvo e che guarirò.

Bernardo chinò la testa; sentiva nel cuore un'angoscia mortale; i singhiozzi che voleva trattenere lo soffocavano; aprì la bocca per parlare, ma non potè e dette in uno scoppio di pianto.

— È lei che ha fatto ciò! — disse finalmente, giungendo le mani.

— Non lo sapevi, Bernardo?

— No, — rispose Bernardo, — no, non lo sapevo!

— Ah! fratello mio, come sarai contento allora di ringraziarla! Le dobbiamo tanta riconoscenza!

Bernardo si nascose il volto fra le mani.

— Più che il medico, è lei che m'ha guarito, — continuò Aubain, — parlandomi delle Bordes, rassicurandomi su mio padre, su Marcella, parlandomi di te.

— Di me! — fece Bernardo mostrando il volto bagnato di lagrime e contratto dal dolore.

— Sì; m'ha detto che anche tu eri ammalato, ma soltanto di dolore; ed io mi dicevo: Quando mio fratello Bernardo saprà che stiamo tutti meglio, egli si guarirà presto e verrà a vedermi. Tutti i giorni domandavo tue notizie alla mia buona amica.

— La vedi tutti i giorni?

— Sì, soltanto ieri non l'ho veduta.

Bernardo tremolò come se il ferro di una lancia gli avesse attraversato le viscere.

— È La Fougerale che m'ha annunziato stamane che avrei avuto la tua visita stasera — disse Aubain.

— Vorrei vedere La Fougerale — fece Bernardo cercandolo cogli occhi attorno a sè.

— Eccolo! — disse Aubain.

Un'ombra uscì di dietro alle cortine e la figura di La Fougerale si disegnò ronto nella debole luce che rischiarava la camera. Bernardo si gettò singhiozzando nelle braccia dello scudiere di Margherita.

— Signor di Pronil, — disse il buon vecchio, — adesso che avete veduto e abbracciato Aubain non dovete stancarlo, nè stancarvi voi stesso. Ditegli addio.

— Oh! — esclamò Aubain, — così presto?

— Via, via, — fece il vecchio con dolcezza, — bisogna essere ragionevoli. Obbedite.

— Arrivederci, fratello, — disse Aubain sospirando, — ritorna a vedermi tutti i giorni.

— Non potrà venire tutti i giorni — disse La Fougerale.

— Perchè?

— Perchè egli ha da curare vostro padre..... e poi, venir qua spesso..... sarebbe troppo pericoloso.

— È vero — fece Aubain passando un dito sulle sue labbra pallide. — Se i cattivi che hanno voluto ucciderci sapessero che viviamo ancora!.... Nasconditi bene, caro fratello..... nasconditi dove e come la mia buona amica ti dirà.

— Andiamo, ve ne prego — mormorò Bernardo all'orecchio di La Fougerale. — Io soffro troppo e se mi fermo qua ancora un momento non avrò più la forza di uscire.

Abbracciò un'ultima volta suo fratello e si precipitò fuori della camera. Ma quando si trovò sulla scala, i suoi occhi s'infiammarono, la sua voce si alterò.

— Signore, — egli disse a La Fougerale, — sono condannato a morire senza poter implorare il mio perdono? Ah! è finita per me in questo mondo! La felicità che mi giunge in questo momento è la più orribile tortura che un uomo possa soffrire. Per pietà, mio vecchio amico, per la memoria del mio povero padre che avete amato tanto, non lasciatemi morire nella disperazione.

— Come! Morire! — disse La Fougerale, commosso da quel dolore che si sentiva tanto profondo e sincero.

— Credete dunque — replicò Bernardo con veemenza — che acconsentirei a vivere col rimorso che mi rode il cuore? Dio m'aveva mandato uno dei suoi angioli, ed io l'ho creduto quell'angelo un traditore, io l'ho accusato pubblicamente, l'ho insultato, l'ho maledetto! Ah! mio caro La Fougerale, come mi sento miserabile, come mi faccio orrore e come desidero di espiar colla morte il mio delitto!

Inquieto di quella esaltazione, La Fougerale tentò di prendere la mano di Bernardo.

— Voi che la vedrete, — disse questi tutto fremente e smarrito, — voi le ripeterete le mie parole, le porterete le mie benedizioni e il mio ultimo addio!

— Bernardo, — interruppe il vecchio, — dove andate?

— Dove vado? vado a trovare l'ultima speranza che mi rimane, l'oblio; l'ultima consolazione che aspetto, il perdono di Dio; l'ultimo asilo che cerco, la tomba!

— Insensato!.... Ella vi perdonerà!....

— Ma io non mi perdonerò, io che ho avuto l'audacia di accusarla.... io che l'avrò fatta tanto soffrire.... Oh! mia vergogna!.... mia eterna vergogna! Addio, La Fougerale, addio, amico mio.... Voi tentate trattenermi, ma voi stesso dovete pensare che sono un vigliacco e che dovrei già essere morto!

Dicendo queste ultime parole egli si sciolse dall'abbraccio del buon vecchio che cercava trattenerlo, e scese precipitosamente la scala.

Una persona lo aspettava sull'ultimo gradino, una persona davanti alla quale egli indietreggiò come colpito dal fulmine. Era Margherita, vestita di nero e così pallida che pareva uno spettro.

— Vivete, — ella gli disse con voce triste e dolce, — non distruggete l'edifizio che mi costò tanto a fabbricare.

Egli s'inchinò, vacillante, disperato, come soffocato sotto il peso dei suoi rimorsi.

— Non basta che sia perduta io? — continuò Margherita.

(*Continua*).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Mar-mar-a.

Indovinello.

Sebben lieto abbi l'animo,
Pur lagrimar ci fai
Leggiero in alto levasi
E pur ali non ha.

José de Cerro.